



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. - 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - direttore responsabile **don Lorenzo Sperti** - direttore redazionale **don Bruno De Lazzer** - Stampa Tipografia Piave Srl., BI

CARISSIMI,

La Pasqua è vicina e ne avvertiamo la vicinanza, perfino nell'aria primaverile che respiriamo, ma soprattutto per un altro respiro, quello dello Spirito.

Ci siamo preparati per tutti i quaranta giorni della quaresima con varie celebrazioni e convocazioni nelle chiese, come nelle case e nei nostri cuori. Ora ci attende la settimana santa che culminerà con il sabato santo nello sciogliersi delle campane che suoneranno a festa quando il celebrante intonerà il gloria alla Messa della Veglia Pasquale e nel canto ripetuto dell'Alleluia, che canteremo prima del vangelo con il racconto della risurrezione.

Vi voglio segnalare due eventi che vengono riportati nelle pagine di questo nostro bollettino, eventi che hanno segnato e speriamo che segneranno per il futuro la nostra vita cristiana di comunità.

- Il primo: la lettera del nostro vescovo al termine della visita pastorale. Una bella lettera che abbiamo accolto e letto con gioia e per cui conserveremo profonda gratitudine. È una lettera che però ci impegna in particolare per quell'"invito accorato che ci rivolge il Vescovo!".

- Il secondo: il ricordo del 50° anniversario della morte di Padre Felice Cappello, avvenuta il 25 marzo del 1962, festa dell'Annunciazione alla Madonna". Da anni è in corso la sua causa di beatificazione, indetta dalla diocesi di Roma dove è vissuto per anni il nostro illustre compaesano e in particolare dall'Ordine dei Gesuiti, nel quale Padre Felice era entrato dopo momenti difficili per la sua vocazione e dopo un'intera notte di preghiera a Lourdes ai piedi della Madonna presso la grotta di Massabielle.

Vogliamo sperare che in questo ricordo particolare della sua morte, la causa di beatificazione prosegua e giunga a buon fine. Domenica 25 marzo verranno da Roma per presiedere la s. Messa, il postulatore e il suo superiore e speriamo che ci possano dare belle notizie. I due Padri Gesuiti avranno modo anche di incontrare il nostro Vescovo.

Auguro a voi cari parrocchiani e a tutti voi amici lettori di questo nostro bollettino un settimana veramente santa e una Pasqua di vera risurrezione.

don Bruno

In contemplazione...

Uno dei sentimenti religiosi più belli e profondi contenuti nella sacra Rivelazione è certamente quello della **contemplazione** di fronte alla Bellezza, che è Dio stesso e che si manifesta nell'opera meravigliosa del creato e che ha come più alta espressione, la persona umana: l'uomo e la donna, creati in quanto proprio "uomo e donna" a immagine di Dio, cioè relazione d'amore, cioè fonte di vita.

Dio stesso nel racconto della creazione si pone in contemplazione... "e vide che era cosa

buona, che era cosa molto buona".

Purtroppo sappiamo cosa poi è avvenuto ancora agli inizi nel paradiso terrestre, ma conosciamo anche la grande promessa: verrà una donna con un bambino, verrà il Salvatore che, per chi vorrà, riporterà le cose al primitivo splendore. È la storia della salvezza operata da Gesù che abbiamo contemplato nel Natale, ma che contempliamo ancor di più nella Pasqua.

Siamo in quaresima, tempo di penitenza, di conversione, ma ancor più di contemplazio-

ne da vicino del Signore Gesù, nei vari luoghi e nelle varie situazioni in cui si è trovato in particolare nel tempo della sua vita pubblica e della passione.

L'abbiamo contemplato nel deserto del Sinai, sul monte Tabor, nel Tempio di Gerusalemme, nell'incontro con Nicodemo.

Durante la Settimana santa lo contempleremo nell'ingresso di Gerusalemme, con la solenne processione portando in mano il ramoscello d'ulivo e cantando: "Osanna al Salvatore"; nel Cenacolo, quando Gesù dopo aver preso in mano il pane e il calice e operato il miracolo, si mette in ginocchio ai piedi degli Apostoli; sulla croce, che adoreremo e contempleremo nel Venerdì santo, nel sepolcro, il giorno del sabato santo, il Salvatore del mondo, avvolto in un lenzuolo e posto in una grotta (era nato in una grotta e sembra concludere tutto in una grotta - ricordiamo i discorsi dei due di Emmaus -) ma soprattutto saremo in contemplazione la notte del Sabato Santo e nel giorno di Pasqua, nella risurrezione, quando anche noi, con la Chiesa, dalla gioia sembreremo "pazzi, pazzi appunto di gioia".

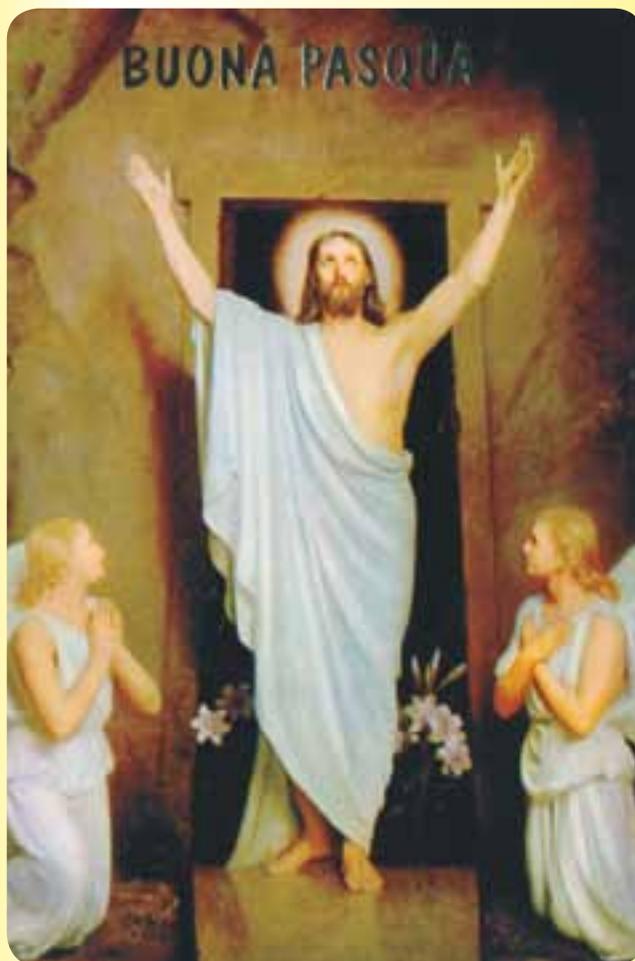
Cerchiamo di giungere preparati a questo importante appuntamento di morte e risurrezione.

A seguire vi propongo come riflessione una poesia di Padre Turollo, che può riflettere il nostro stato d'animo, che è di gioia, di contemplazione, ma anche di un po' di rammarico a causa delle nostre infedeltà, ma è bella la conclusione... "o forse anche il peccato è un gesto folle per cercarti? Pace non c'è per gli amanti, lo sai".

Quando sarà venuta...

Padre Davide sta rendendo-

continua a pagina 2



*Santa Pasqua a tutti i Parrocchiani e lettori
del Bollettino vicini e lontani, agli amici.*

*Che la Pasqua sia per tutti gioia,
pace e Resurrezione.*

si conto che la sua vita volge al termine e davanti al Crocifisso, da quel costato sgorgante sangue ed acqua, canta la sua fede e speranza.

Quando verrà

Pure allora mi sgorghi dal cuore ferito il canto:

come dal costato di Cristo usciva sangue e acqua

Cantare quanto in vita ti abbia inseguito quale la cerva del salmo fiutando sorgenti lontane.

Cantare ancora i gemiti che la sera - e le notti - em-

pivano le vaste solitudini; e il lungo errare per i boschi sempre disperato e illuso. Ora almeno che prossimo sono all'incontro svelami come pur malato mortalmente

di te, abbia potuto essere a Te infedele:

tradirti nel mentre stesso che dicevo di amarti!

O forse anche il peccato è un gesto folle per cercarti? Pace non c'è per gli amanti, lo sai!

Vi ricordiamo le **CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA**

SABATO 31, ore 18.30: s. Messa.

DOMENICA 1° aprile "Le Palme":

- Ore 9.30: Benedizione dei rami d'ulivo in Cripta-Processione e s. Messa
- Ore 11.15: a Sappade s. Messa con benedizione ulivo
- Ore 18.30: S. Messa

LUNEDÌ 2, MARTEDÌ 3, MERCOLEDÌ 4: ADORAZIONE EUCARISTICA dalle 8 alle 11 e dalle 17.30 alle 18.30. S. Messa alle 18.30. Possibilità di confessarsi.

GIOVEDÌ SANTO 5: ore 9.00: Belluno, S. Messa presieduta dal Vescovo con benedizione degli Oli.

Ore 18.30: S. Messa con lavanda dei piedi dei fanciulli che riceveranno la prima Comunione in aprile.

Ore 21: Adorazione

VENERDÌ SANTO 6: Ore 15.00: Via Crucis/ ore 19.30: Solenne funzione del venerdì santo - Processione.

SABATO SANTO 7: Ore 21.00: S. Messa con benedizione del fuoco, della luce e dell'acqua.

DOMENICA 8 APRILE: SOLENNITÀ di PASQUA: S. Messe: ore 8.00-10.00-18.30. 11.15 a Sappade.

CONFESSIONI A CAVIOLA: GIOVEDÌ E SABATO dalle 14.30 alle 17.30 e durante le ore di Adorazione. Così pure Sabato Santo mattina

Lettera del Vescovo a conclusione della Visita Pastorale

Belluno. 15 dicembre 2011

Carissimo don Bruno, collaboratori e parrocchiani di Caviola, nel Natale e nelle festività prossime il pensiero e la preghiera vanno ai più importanti incontri avuti in quest'anno 2011.

La visita pastorale iniziata il 6 ottobre con un incontro partecipato e carico di aspettative, si concluderà con la Cresima il 20 maggio 2012.

Nel mese di novembre sono venuto in mezzo a voi in molte occasioni, Con voi ho pregato, ho celebrato in tutte le chiese frazionati, ho sostato in silenzio e in orazione nel vostro cimitero, ho chiesto per tutti il dono della salute fisica e spirituale il 21 novembre nelle tre celebrazioni del giorno della Madonna della Salute.

Negli incontri personali e comunitari abbiamo parlato dei problemi che vi affliggono e delle molteplici risorse presenti sul vostro territorio e nella vostra comunità, dei numerosi e vivaci gruppi che animano la vita ecclesiale, ho confermato il mio convincimento del forte legame che avete per la parrocchia e per il paese.

Nei colloqui personali con i collaboratori, catechisti e genitori ci siamo interrogati sulla realtà dei giovani, qui da voi ben seguiti e ben accompagnati nella loro formazione umana e cristiana: in prossimità del Natale chiedo al Signore che si irrobustisca l'amore per Gesù Cristo, per la lettura del Vangelo e la preghiera insieme, nelle case e personale.

I gruppi di volontariato e caritativi indicano un'attenzione alle persone più povere e bisognose e sono segno che la comunità cristiana è ben radicata sul territorio, capace di dialogare con tutti e non ripiegata su se stessa.

Prego per le vostre famiglie e per tutte le persone inferme; sono entrato in diverse case e Vi ringrazio dell'accoglienza. Ho potuto vedere la cura che prestate alle persone ammalate e che hanno difficoltà, Signore, per intercessione della Beata Vergine della Salute e San Pio X e di altri Santi che venerate, rafforzate l'unità delle vostre famiglie e il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale.

Un invito accorato che vi faccio in occasione del Natale e di Capodanno che la domenica sia giorno di festa, dia senso e fiducia al vivere quotidiano. La convocazione alla Messa domenicale sia sentita da tutti, adulti e giovani, genitori e figli, gruppi di volontariato e persone sole: è il Signore che ci salva! domenica in domenica la sua Parola sia luce ai nostri passi e la sua morte e risurrezione ci dia speranza certa.

Con affetto auguro Buon Natale e Buon Anno,

Giuseppe Andrich Vescovo

Sulle strade di Gesù



Dal 26 giugno al 5 luglio un gruppo di amici della parrocchia di Caviola organizza un pellegrinaggio in Palestina, camminando dove ha camminato Gesù.

Il pellegrinaggio si svolgerà prevalentemente a piedi, una

volta raggiunta la Palestina, con tratti però in pullman o sul battello come l'attraversata del lago di Genezaret. Per ogni evenienza e per facilitare il cammino, un pullman accompagnerà il gruppo sia per il trasporto di viveri e altro come anche per dare sollievo a chi si sentisse stanco di proseguire ugualmente il pellegrinaggio.

Si partirà il 26 giugno dall'aeroporto di Venezia, per Tel Aviv. Quindi in auto a l'Blim poi a piedi a Nazaret e sul monte Tabor, quindi a Cafarnao, al Monte delle Beatitudini e a Tiberiade; poi per la Valle del Giordano (parte a piedi e parte in auto) a Gerico e al monaste-

ro della Quarantena; poi salita a Gerusalemme con permanenza a Gerusalemme per due giorni e quindi il 5 luglio mattina ritorno da Tel Aviv.

Può darsi che quando leggerete questo programma ci sia ancora qualche posto libero... eventualmente provate a telefonare al numero che trovate in prima facciata.

Per chi ama camminare e per chi sente il richiamo spirituale dei luoghi dove è vissuto e ha camminato Gesù, l'esperienza dovrebbe essere intensamente emozionante!

Che il Signore ci dia la grazia di vivere anche questa emozione, come ne abbiamo vissute già molte, camminando sui monti.



Vita della Comunità

Momenti di grazia: I Battesimi



Nella prima settimana di gennaio abbiamo donato il battesimo ai piccoli Laura e Pietro.

1. Laura Spagnol è figlia di genitori (Andrea e Cinzia) non residenti nella nostra comunità. Residente invece è la bisnonna che per motivi di salute è sta-

ta consigliata a trasferirsi nella nostra valle. Inoltre, il nonno Luigi, anche lui residente molto spesso a Caviola, è membro attivo del Gruppo "Stella Alpina" degli Amici della Montagna di Caviola, esperto e conoscitore di vari itinerari sulle nostre Dolomiti.



2. Pietro De Biasio, figlio di Cristina Fiocco e di Gianpaolo, risiede a Feder ed è venuto fra noi, anche per fare compagnia al fratellino Simone, nato nel 2006.

Padrini: Ivo Serafini e Magda De Biasio.

Abbiamo donato loro il battesimo nella Cripta dove si trova da tempo un bel Battistero, ma che, in questi ultimi anni, non è mai stato utilizzato ricordando Gesù, battezzato da Giovanni il Battista nel fiume Giordano, quando su di lui scese lo Spirito Santo e la voce del Padre disse: "questi è il mio figlio amato, nel quale mi compiacio".

Per Gesù, il battesimo è stato il momento della rivelazione della sua divinità: figlio del Padre nell'amore dello Spirito.

Per Laura e Pietro, il battesimo ha segnato l'inizio di una vita nuova: la "vera" vita, che sa di eternità, di vita divina; richiede però da parte nostra, corrispondenza e collaborazione.

Laura e Pietro potranno far crescere quel piccolo seme che è stato seminato nel loro cuore nella misura in cui quanti vogliono loro bene, come bravi "agricoltori", sapranno donare quelle attenzioni e quelle cure di cui necessitano.

A Pietro e a Laura e ai loro cari, un mondo di bene!



Don Celeste battezza in cripta Orietta Fenti.

Voglio sottolineare un particolare importante: È stata la prima volta, almeno da quando sono stato chiamato io ad essere parroco, cioè dal 2000, che abbiamo amministrato il battesimo in Cripta.

In seguito proporremo come Consiglio Pastorale che i battesimi siano amministrati sempre in Cripta, con duplice modalità: se al di fuori della messa, tutto si svolgerà in Cripta; se invece il battesimo viene amministrato durante la Messa, come ci viene consigliato dalle direttive liturgiche, nel secondo momento della celebrazione saliremo nella parte superiore per la Celebrazione Eucaristica, dall'offertorio in poi.

3. Irene Fontanive (Agordo) Sabato 11 febbraio, ricordo della Madonna di Lourdes e liturgicamente già VI domenica del tempo fra l'anno, abbiamo donato il battesimo alla piccola Irene Fontanive, portata alla chiesa da mamma Fol Roberta e papà Eddy, provenienti da Agordo e dai padrini Farenzena Carlo e Sonia Fontanive, che si erano sposati nella nostra parrocchia nel settembre del 2011. Siamo scesi nella cripta, accanto al battistero.

Abbiamo scelto le letture che parlavano dell'acqua. Il profeta Ezechiele ci ha promesso, da parte del Signore, un'acqua che "ci purifica da tutte le nostre sozzure e da tutti i nostri idoli" e Gesù nel Vangelo, alla donna samaritana ha promesso "l'acqua viva che zampilla per la vita eterna". Abbiamo anche ricordato l'acqua di Lourdes, strumento di fatti prodigiosi.

Il Battesimo è purificazione dal peccato originale e dono

dello Spirito che fa del cuore di chi viene battezzato tempio del Signore. È bello pensare che il cuoricino di Irene ha accolto il Signore e lo ha accolto per sempre, per questa vita e per l'eternità, perché per sempre sarà figlia di Dio.

Certo da parte sua, quando sarà in grado di capire e di agire responsabilmente, Irene sarà chiamata ad accettare questo dono e lo farà nella "Confermazione-Cresima" e in questi anni di preparazione, ma anche dopo, grande è il compito e la responsabilità dei genitori e dei padrini, come ben si può capire, nell'opera di educazione e di formazione alla fede e all'impegno di amore a Dio e al prossimo.

A Irene il nostro cordiale augurio di crescere come si dice di Gesù nel vangelo "in età, in salute e in bontà" per la gioia di mamma, papà, padrini e di quanti le sono vicini con amore.



Momenti di festa: *Annivesari di Matrimonio*

60° di matrimonio

SCARDANZAN MARIO e DAL FARRA FIORETTA

Feder 2 febbraio



Papà Mario e mamma Fioretta con i figli Maria Grazia e Celeste, e il don.

Il due febbraio Mario Scardanzan e Fioretta Dal Farra hanno ricordato con gioia e gratitudine e in buona salute, pur con qualche acciaccio dovuto alla veneranda età (90 anni e più), i 60 anni di matrimonio. Per l'occasione don Bruno ha celebrato la s. messa in casa dove si erano riuniti, oltre ai figli Maria Grazia e Celeste, altri familiari, parenti e amici. Una bella celebrazione, in stile famiglia, con viva partecipazione e commozione che appariva in particolare sui volti di Mario e Fioretta.

La loro è stata una vita di famiglia e di lavoro, con gioie e qualche sofferenza, come è di ogni vita in questo mondo, ma con la gioia di aver operato nel bene, lasciando un buon esempio e il buon esempio è dato anche dai figli Celeste e Maria Grazia, molto impegnati nelle opere del volontariato: nel gruppo Alpini, della protezione civile e nella Croce Verde, dove entrambi hanno un ruolo di responsabilità.

Dopo la Messa con le dovute foto ricordo, un momento conviviale molto gustoso, sempre in stile famiglia.

A Fioretta e Mario il nostro augurio cordialissimo di

tanti giorni ancora in buona salute e in serenità.

Gli auguri della nipote Serena:

"Carissimi nonni, e così avete raggiunto un altro importante traguardo della vostra vita insieme, i 60 anni di matrimonio. Nel vostro semplice modo di vivere quotidiano siete diventati prima genitori, poi nonni, poi bisnonni, e in tutte queste generazioni avete trasmesso la vostra voglia di vivere, di amare la propria famiglia e di essere sempre contenti di quello che si ha. Siete un esempio da seguire, nonostante tutte le difficoltà siete sempre rimasti insieme uniti. Certo quando vi siete sposati io non c'ero, ma posso immaginare che tempi fossero e sicuramente non c'erano gli agi e le comodità del giorno d'oggi; c'era stata la guerra fino a pochi anni prima c'era fame, povertà, ma c'era anche quella voglia di stringere i denti e andare avanti, di essere contenti delle piccole cose del vivere quotidiano. Semplicità, quella stessa semplicità che ho sempre letto nei vostri occhi, che avete sempre trasmesso a chi è stato accanto. Congratulazioni Mario e Fioretta, spero che il vostro possa essere un esempio per tutti, per tutte quelle coppie che al giorno d'oggi si separano arrendendosi alle difficoltà che la vita gli presenta.

Tanti Auguri ,Serena".



Con nipoti e pronipoti.

50° di matrimonio

MARMOLADA SILVIO e INES D'AMBROSIO

Sappade sabato 21 gennaio 2012

È stata una bella celebrazione, vissuta da tutti con grande partecipazione emotiva, in particolare dagli sposi Silvio ed Ines, ma non solo.

Ci siamo recati nella chiesa di Sappade, resa accogliente e bella anche dalle mani operose, ingegnose e generose di Silvio per la messa in opera dei banchi e del rivestimento del presbitero.

Ines e Silvio si erano sposati 50 anni fa (precisamente il 20 gennaio del 1962) a Udine nel santuario della Madonna delle Grazie. E la Madonna li ha accompagnati in questi 50 anni. Sono stati anni di gioia, in partico-

che con la forza della fede e dell'amore è stata vissuta da Valeria, da mamma e papà e dagli altri familiari in modo molto bello ed edificante.

Il Sacerdote nell'omelia, fra l'altro ha detto:

"Cari Ines e Silvio oggi siete qui davanti al Signore per dire grazie di tutto... anche delle sofferenze che con la sua grazie avete accettato e offerto... Ed ora?"

Guardate avanti con fiducia e serenità con lo sguardo fisso all'eternità, a quella beatitudine che il Signore ci ha promesso e nella quale speriamo tanto che già siano i nostri cari che ci hanno preceduto, Valeria in particolare e un domani saremo anche noi assieme a tutte le



Silvio e Ines nella chiesa a Sappade alla Messa.

lare per la nascita dei cinque figli: Carlo, Luca, Valeria, Anna, Rita, ma anche segnati dalla sofferenza e dalla fatica nel lavoro professionale e casalingo. Mancava Valeria, che il Signore aveva chiamato a se nel maggio scorso dopo una vita umanamente difficile da accettare, ma

persone che ci sono state care e che abbiamo amato e dalle quali siamo stati ricambiati nell'amore".

A Ines e a Silvio le nostre più vive felicitazioni per il prestigioso traguardo raggiunto e tanti auguri per ancora molti anni in buona salute e in serenità.

RICCARDO TOGNETTI - NERINA SCARDANZAN**Riccardo e Nerina.**

Festa, sabato 15 febbraio in casa Tognetti-Scardanzan per i 50 anni di matrimonio di Riccardo e Nerina, con la celebrazione della Messa e poi con un momento conviviale.

Il don all'omelia, commentando la parola di s. Paolo che ci invitava ad una vita di fede e la parabola di Gesù sulla casa costruita sulla roccia, metteva in evidenza come nella famiglia, fondata sul sacramento del matrimonio, la certezza che il Signore è presente come aiuto a superare i momenti di difficoltà e a vivere con più gioia i momenti belli della vita in famiglia.

I momenti difficili non mancano certamente: fatica,

perseveranza, malattie, pericoli, acciacchi dell'età. Fra i pericoli come non si poteva non ricordare la discesa dalla Forcella d'Olto verso il passo Cereda, dove però abbiamo avuto la convinzione della presenza del Signore...

I momenti di gioia: certamente la nascita dei figli: Claudio, Franco, Sonia, la loro crescita, il loro matrimonio e la nascita dei nipoti che oltre a allietare la vita dei genitori e dei nonni, sono stati davvero bella presenza gioiosa alla festa delle nozze d'oro dei nonni: Jaquiline, Matteo, Thomas, Chantal,

Auguri, Nerina e Riccardo, per giorni fecondi di gioia e serenità e di gioiose camminate in montagna.

**Riccardo e Nerina con figli e nipoti.****PIERGIORGIO TOMASELLI - PAOLA PELLEGRINON**

Ancora festa per un altro anniversario di matrimonio: i 50 anni di vita insieme di Piergiorgio e di Paola, sabato 3 marzo 1962.

Si erano sposati giusti 50 anni fa: anche allora il 3 marzo era un sabato e si erano sposati in Cripta dove si sono recati per il fausto anniversario. Nevicava allora; questa volta invece una giornata di luce e di sole. Allora

sica, Alessandro i parenti e gli amici. Una bella celebrazione, familiare, con tanti bei ricordi.

Un'occasione assai bella, ha sottolineato il sacerdote, per chiedere perdono, per ringraziare e per invocare l'aiuto del Signore per intercessione della Madonna.

La vita di Piergiorgio e di Paola è stata quanto mai aperta al mondo, per motivi

**Piergiorgio e Paola.****Piergiorgio e Paola con i figli e i nipoti.**

si erano recati alla chiesa a piedi, in tanti; questa volta in auto e in numero più contenuto. Gran parte degli invitati di allora, come dicono gli alpini "sono andati avanti".

Presenti alla messa i familiari, in particolare i figli Ivonne e Fabrizio con le rispettive famiglie, genero e nuora e i nipoti: Virna, Jes-

di lavoro con tappe in varie parti d'Italia e oltre, con belle soddisfazioni nel lavoro e nella famiglia: una vita realizzata, si potrebbe dire "fortunata", ma non in senso riduttivo, ma nel significato più bello: presenza del Signore e serietà di vita.

Anche a Piergiorgio e a Paola le nostre rinnovate felicitazioni con tanti auguri.

ELIO E TERESINA DA POS Dagli Stati Uniti D'America



Il 22 giugno del 2011, Elio e Teresina Da Pos hanno festeggiato con figli, nipoti, pronipoti, amici... i 50 anni di matrimonio.

Anche da questo giornali-

no, che sappiamo essere letto con interesse, dagli sposi Da Pos, giungano le più vive felicitazioni con i più sinceri auguri di ancora tanti giorni di buona salute e di serenità.



25° di matrimonio

GIANNI SCARDANZAN-MICHELA XAIS



Giovedì 1° marzo Gianni e Michela si sono ritrovati dopo 25 anni di vita insieme nella chiesetta di Fregona a ringraziare il Signore per le grazie avute in questa prima parte della loro vita di coppia. Con loro, le figlie Sara e Martina, parenti e amici. Un ricordo vissuto nella semplicità, ma con intensità di emozioni, ripensando agli avvenimenti che hanno con-

trassegnato la loro vita.

Aveva benedetto le loro nozze don Cesare, proprio nella chiesetta di Fregona. Abbiamo ricordato la mamma Maria, quasi centenaria, da alcuni anni inferma ben assistita con amore nella sua casa.

A Gianni e Michela, il nostro augurio per andare avanti per altri traguardi ancora più prestigiosi.

4 Generazioni



La piccola Elisa Fiabane in braccio alla bisnonna Fioretta, con accanto la nonna Maria Grazia e la mamma Fabiana.

Attilia e don Bruno



Sabato 26 novembre Attilia Fabris assieme a parenti ed amici ha ricordato i 90 anni di vita, in buona salute, con spirito ancora giovanile, sempre pronta alla battuta scherzosa. Don Bruno ha celebrato la messa di ringraziamento in un clima di forte emozione. Ad Attilia e ai suoi "animali del bosco" ancora tanti anni in buona salute e serenità.

... 2012 anno di speranza...

ci vorrà più di un po' di costanza
per auspicar un nuovo anno di speranza
non sarà facile neanche per i più preparati, i più metodici
riuscir ad augurar un buon duemiladodici

v'è in corso ogni travagliata premessa
nessun è capace di spuntar per lui l'agognata promessa
così ciascuno nel turbinio della propria mente
intimidito riflette tra se, ma rimane silente

anche se mancan poche ore
s'è diffuso un tacito timore
è quasi sera

c'è il tempo ancora per una preghiera

ognuno ascolta il proprio cuore
invocando l'aiuto di nostro Signore
in un attimo scompare ogni paura, l'animo si ravvede
si rasserena e prende forza dalla fede

son trascorsi gl'anni i lustri, pure i secoli son passati
alfine anche tra i perigli, Lui ci ha sempre salvati
e se di qualcuno a noi vicino non scorgiamo più il viso
alzando gl'occhi al cielo lo sappiamo lì con Dio, nel paradiso

usciamo lor con gioia da ogni stanza
ad incontrar questo nuovo anno che avanza
eccolo è lì che arriva, colmo d'ogni nostra speranza

l'un l'altro abbracciandoci, festeggiamo
ed in lui duemiladodici con fede confidiamo
le mie parole son innocue non fan troppo danno
a tutti voi di cuore auguro Buon Anno

John Francis

Momenti di speranza: *i Funerali*



Giovanni "Casaro" al lavoro nel "caselo" di Falcade.

17. Valt Giovanni.

Il 7 dicembre 2011 è tornato alla casa del Padre il fratello Giovanni Valt, dimorante in Tabiadon di Canes. Era nato nel 1932, quindi 79 anni, vissuti nella prima parte nella sua famiglia di origine con papà Michele Arcangelo e con mamma Elena Luigia Quagliati e nella seconda parte, da sposato, con la moglie e le figlie Loretta e Ivana.

La sua è stata una vita di lavoro anche umile, ma non per questo meno nobile, come "casaro". Di carattere buono e socievole, generoso, ha conosciuto per lunghi 19 anni la sofferenza fisica che l'ha costretto alla quasi immobilità. Le sue giornate trascorrevano tra la camera da letto e la sedia-poltrona in cucina, con il televisore acceso, per avere l'impressione che ci fosse sempre qualcuno a fargli compagnia. C'era sì la moglie, ma naturalmente occupata nei lavori di casa e le figlie ma anch'esse occupate. Tuttavia ha avuto la grazia di accettare l'infermità con spirito buono, paziente, rassegnato, riconoscente per le cure e l'affetto che riceve-



1. Ruth Elisabeth Haenggj

Ruth Elisabeth era nata 78 anni fa a Berna. Nel 1965, sposò Luciano Scola, emigrante in Svizzera, con il quale visse fino alla morte, per 47 anni, fino al 1994 in Svizzera, poi qui nella nostra

va giorno per giorno. Ha conosciuto l'Ospedale per pochissimi giorni e sempre per cure specifiche, negli ultimi giorni, quando la situazione necessitava di interventi specifici, nella speranza di poter superare anche quest'ultima crisi. L'ora però era segnata e così il suo cuore si è fermato per questa vita, ma crediamo non per quella che Gesù ci ha assicurato... per l'Eternità.

Alle figlie e parenti tutte le nostre rinnovate condoglianze.

Così le figlie Loretta e Ivana ricordano il loro papà

Il respiro dei ricordi riscalda il cuore.

Il battito di mille parole si cela nel bisogno di cercarti dentro il cuore, battiti che si uniscono nella sinfonia di lacrime che solcano il volto cercando il tuo volto negli occhi. Paura di un silenzio che riveste l'anima di vita se in quel silenzio ci sta il tuo sorriso.

Ti amiamo caro papà, ci manchi.

parrocchia in via Marmolada, dove Luciano con i risparmi e con tanto lavoro costruì la casa. Ruth visse in serenità, sebbene inferma in particolare negli ultimi cinque anni, sempre circondata da tante cure e affetto. Venne in Italia, senza nostalgia della terra di origine, anche perché alla città preferiva la vita in montagna e sebbene avesse lasciato i quattro figli in Svizzera: Adriano, Stefano, Daniele e Marco.

Lasciò questo mondo per l'eternità il 27 gennaio del 2012. A Luciano e ai figli le nostre rinnovate condoglianze.

18. Zantedeschi Lucia

Lucia è stata l'ultima di questo 2011 a lasciarci. Era nata in quel di Verona 82 anni fa. Sposata con Guido Serafini nel 1956 e mamma di due figli: Bruna e Ivo. La piccola Nadia, nata nel 1961 lasciava questa vita a distanza di due mesi. La sua è stata una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro (Lucia e Guido si sono conosciuti e sposati in Svizzera dove si trovavano emigranti per lavoro). Negli ultimi mesi la sua salute è andata progressivamente cedendo... Pochi giorni prima di lasciare questo mondo, Lucia ha avuto il conforto di avere dal nostro Vescovo, che si trovava in parrocchia per la Visita Pastorale, una preghiera e una benedizione. Ha chiuso gli occhi a questo mondo il due dicembre, assistita dai suoi cari.

A Guido, ai figli e ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

Così il nipote Davide ricorda la nonna

Ciao nonna, come stai?

Sai? Ti penso spesso! Ricordo con piacere i momenti che

ho trascorso con te e il nonno. Venire da te era sempre una gioia. Eri sempre allegra e divertente, soprattutto quando tu e il nonno litigavate per cose buffissime.

Ricordo quando ero piccolino e tornavo affamato da scuola, tu mi preparavi sempre i miei piatti preferiti, ma prima mi lasciavi contro voglia in bagno per farmi lavare le mani e il viso che quotidianamente mi dipingevo a scuola con i pennarelli.

Una cosa che ho sempre gioito era il vedere l'affiatamento che c'era tra voi due, vi volevate tanto bene. Vi ho sempre considerati una coppia bellissima.

Avete superato insieme tante difficoltà e problemi ma vi siete sempre sostenuti a vicenda. Siete sempre stati un supporto e un aiuto anche per i vostri figli perché sapevano sempre che potevano contare su di voi. Sai nonna, ci manchi tanto, per tante cose, però io ti sento sempre vicino a me. So che sei qui, che mi proteggi con il tuo amore, e questa cosa mi rasserena e mi rende felice perché non mi sento mai solo.

Sei stata una nonna meravigliosa ed un esempio per me. Non ti dimenticherò mai.

Ti voglio bene.



Lucia Zantedeschi col marito al parco giochi.

Da fuori parrocchia ci è giunta la triste notizia della morte di due cari amici, che conoscevamo bene e per qualche tempo dell'anno vivevano nella nostra comunità dove si sentivano ben accolti:

PAOLO MIRONE (BO)



PAOLO MIRONE: da anni veniva d'estate nella nostra parrocchia, lassù a Sappade. Lo vedevamo in chiesa partecipare con fede e devozione alla Messa, ma il ricordo più bello di Paolo lo abbiamo nelle escursioni in montagna. Per lui la montagna era importante e lo vedevamo partecipe alle nostre escursioni con tanta gioia e interesse. È venuto con noi finché un po' di forza lo ha sostenuto.

Di lui ho tre ricordi particolari: il primo quando in una escursione in Val Badia, ci siamo fermati per il momento di spiritualità in uno spettacolo di montagna davvero meraviglioso, scendendo dal Lagazuoi verso la Capanna Alpina sotto la Cima Scotoni. E lì, Paolo ci ha parlato con molta discrezione della sua vita e di quella che era stata la sua professione: insegnante universitario in una materia assai impegnativa: ingegneria nucleare. Mi son reso conto che mi trovavo di fronte a un "personaggio", che era fra noi come un semplice amico della Montagna.

Un secondo ricordo, al bivacco Bedin sulle Pale di San Lucano. Per raggiungere il bivacco ci vogliono gambe buone e molto fiato. Paolo, partito con tanta forza di volontà, giunto alla malga Ambrosogn, decise di fermarsi anche su nostro consiglio. Alla Messa celebrata accanto al bivacco, ad un certo punto dico: "preghiamo per chi avrebbe voluto raggiungere la cima e si è fermato sotto". Non avevo finito di pronunciare l'intenzione di preghiera, che vediamo spuntare, sapete chi? proprio Paolo. Ci fu un battimani spontaneo e affettuoso. Quanta pas-

sione e quanta tenacia!

Il terzo ricordo è in una escursione molto impegnativa (forse l'ultima di Paolo con noi), nella zona del Catinaccio (rifugi Gardaccia, Principe, Antermoia, in Val di Fassa. Fu una camminata molto lunga e faticosa e il ritorno per il ripido sentiero verso la val di Fassa, fu per Paolo un calvario.

Paolo nelle nostre future escursioni rimarrà un bel ricordo, anzi sarà più di un ricordo: una presenza! assieme ad altri amici... come Guido, Pasqualina...

Così lo ricorda la moglie Maria

"Paolo aveva 85 anni, era un meraviglioso marito e padre di 4 figli. Era uno scienziato che amava studiare sempre. Tra le sue passioni: musica classica e la montagna (sia le colline della nostra città e ancor più le Dolomiti).

Le Dolomiti!

Prima da giovane con i figli piccoli: le cime della conca di Cortina: Con la guida alpina anche qualche bella salita in roccia, non oltre il 3° grado: si può dire che non c'è stata cima non raggiunta: Cristallo, Lavarredo, Odle ecc... Poi scoperta Caviola per 9 anni e la favolosa Sappade per più di 30 anni, Paolo, con moglie e figli o con Giocondo Quagliati e Giovanni Cagnati o con amici o con don Bruno (che qui ringrazio!) ha raggiunto le cime del Civetta, Moiazza, Antelao, Pale di S. Martino, (non solo quelle visibili da Sappade), Marmolada, ime d'Auta ecc. Ora è volato altrove e noi preghiamo per lui.

La moglie Maria

ANGELINA CEOLAN IN BEZ (DUEVILLE - VI)

Di Angelina ho un ricordo molto bello: quando partecipava con grande fede e devozione alla Messe festive e feriali nella chiesa parrocchiale e lassù nella chiesa della Madonna della Salute. Dimostrava una grande fede, che era la sua vita, come ho potuto rilevare dalle testimonianze per la sua morte. Era molto discreta e riservata; infatti non ho mai avuto occasione di parlarle personalmente e di questo, ora che non la vedrò più in quel suo banco in chiesa, mi dispiace tanto.

Riporto quanto ho ricevuto dal genero Oscar

Caro don Bruno, è con profondo dolore che annunciamo anche a Lei la morte di mia suocera Angelina Ceolan, avvenuta il 10 gennaio scorso.

Per Angelina, per la quale si profilava a breve un 3° intervento ad una valvola cardiaca, ma che comunque "andava avanti" abbastanza bene in questo periodo, il breve calvario è iniziato il 26/12. Dopo aver invitato tutta la mia famiglia a pranzo da lei il giorno di Natale - quasi a darci un ultimo saluto (!) - Angelina la sera del 26 ha accusato una forte febbre e difficoltà respiratoria. È entrata in ospedale il giorno stesso con diagnosi di bronco-polmonite. Dopo un ricovero in medicina, dal momento che continuava ad accusare difficoltà respiratorie e problemi cardiaci, è stata trasferita dopo qualche giorno al reparto di terapia intensiva cardiologica.

Abbiamo avuto qualche speranza quando le cose sembravano abbastanza sistemarsi ed Angelina pareva riprendersi. A causa delle cure per il cuore, però, probabilmente per l'eccessiva de-coagulazione del sangue, mia suocera ha avuto un'emorragia interna. Subito operata, le sue condizioni sono via via peggiorate. Trasferita in rianimazione ed intubata, Angelina ha avuto un blocco renale e si è progressivamente indebolita, con calo progressivo della pressione sanguigna e del battito cardiaco, fino a spegnersi. Angelina è rimasta però cosciente quasi fino alla fine, dando testimonianza di pazienza ed accettazione cristiana di quello che Dio voleva mandarle... Mia suocera lascia un grande

vuoto. Al funerale c'è stato un grandissimo, inatteso flusso di conoscenti e compaesani venuti dal trentino (Grauno e Capriana, suo paese natale). Nei giorni successivi alla sua morte abbiamo avuto bellissime testimonianze di quanti l'anno conosciuta, anche dalla Svizzera dove era emigrata con la famiglia, per la sua fede ed i principi cristiani che sempre hanno ispirato il suo agire. Credo di farle cosa gradita allegandole una foto di Angelina ed una breve testimonianza che mia moglie ha letto durante il funerale.



Ci mancherà tanto Angelina. Non potremo più rivivere i bei momenti passati assieme d'estate a Falcade. Angelina teneva molto alla S. Messa a Caviola, possibilmente ogni giorno e soprattutto al sabato mattina alla Madonna della Salute, dove non mancava mai (salute permettendo...).

La prego, don Bruno, di un ricordo di mia suocera nella preghiera.

A me si uniscono mia moglie Valeria, mio suocero Agostino, mio cognato Valter con Erika e gli 8 nipotini di Angelina (5 miei e 3 di Valter)

Un abbraccio e Buon Anno. Oscar

Testimonianza di Valeria, figlia di Angelina, letta alla Messa di funerale:

"Signore, oggi voglio solo ringraziarti per il grande dono che ci hai fatto di nostra madre Angelina. Ringraziarti per ogni giorno che ce l'hai concessa. Ringraziarti per la grande forza, coraggio, amore che ha racchiuso nel suo cuore fragile. Sì, perché mamma racchiudeva in un corpo fragile e minato una grande forza che le derivava dalla fede in Te. Forza che ha dovuto esercitare in tante occa-

continua a pagina 9

sioni della vita: portare a compimento la gravidanza quando tutti i medici la consigliavano diversamente perché avevano diagnosticato la patologia al cuore. E la mamma con fede l'ha portata a termine e sono nata io e non solo; poi è nato anche Walter.

Una grazia aveva chiesto alla

Madonna pellegrina di Fatima quando, ancora piccoli, era giunta a s. Gallo di farla vivere fintanto fossimo cresciuti e avremmo avuto bisogno di lei, con l'impegno di recitare ogni sera il s. Rosario in famiglia. E la Vergine Santa questa grazia grande l'ha concessa e per questo non possiamo fare altro

che ringraziare. È vero che il bisogno di avere accanto una moglie e una mamma permane sempre, però lei ci ha insegnato che bisogna amare la volontà di Dio. Anche negli ultimi suoi giorni ci ha detto: "Se il Signore vede che posso servire di qua, mi lasci qua; se invece vede che posso aiutarvi di più da di

là, mi prenda." E così è stato. Perciò dobbiamo fidare tutti nella sua vicinanza e nel suo aiuto ora più che mai. E coltivare nel nostro cuore ciò che lei più di tutto ci ha testimoniato e che credo anche oggi ci direbbe: "Pregate, abbiate tanta fede nel Signore, ricorrete sempre alla Madonna e vogliatevi bene".

50° DELLA MORTE DI PADRE FELICE CAPPELLO

Ricorre quest'anno il 50° della morte del Servo di Dio Padre Felice Cappello nato a Caviola il 9 ottobre 1879 e morto a Roma il 25 marzo del 1962. Era il penultimo di dieci fratelli della famiglia Cappello che diede alla Chiesa ben due sacerdoti (Luigi e Felice) e tre suore oltre al cugino Sante.

La notizia della sua morte venne data a Canale il giorno stesso da parte del Vescovo di Vittorio Veneto mons. Albino Luciani.

Il Bollettino parrocchiale di Caviola del mese di aprile 1962 così riportava: "Caviola, parrocchia di origine del rev.mo P. Felice Cappello, deceduto a Roma nelle prime ore del 25 marzo u.s., gli ha tributato solenni onoranze funebri.

Passava raramente nel suo paese, ma la voce della "sua terra fra le Dolomiti" era viva in lui, ne parlava con gioia e amore... "Ogni terra ha i suoi fiori", esclamava spesso "e Dio in ogni paese ha i suoi eletti!".

Queste sue parole potrebbero essere il riassunto della sua vita".

La Parrocchia intende commemorare degnamente questo suo figlio che, dopo aver svolto il suo ministe-

ro in Diocesi per dieci anni dalla sua consacrazione avvenuta il 20 aprile 1902, decise di entrare nella Compagnia di Gesù a Roma dove, per 40 anni fu Professore di Diritto canonico e altre discipline alla Università Gregoriana.

Nel corso dell'anno ci saranno quindi alcuni appuntamenti che si richiameranno a questa figura di sacerdote morto in concetto di santità, soprattutto per essere considerato "il Confessore di Roma" e un grande consigliere.

Il Comitato costituito in Parrocchia propone:

25 marzo - ore 10 Commemorazione solenne con la partecipazione di P. Marc Lindeijer e del postulatore P. Toni Witwer della Compagnia di Gesù provenienti da Roma. A seguire, dopo la S. Messa, possibilità di avere informazioni sulla causa di beatificazione di P. Cappello.

1 maggio: nel pellegrinaggio foraniale a Pietralba ci sarà l'occasione di ricordare anche la figura di Padre Cappello, oltre a Papa Luciani.



5 maggio: nella "Proze- sion de S. Cros" la tappa di Caviola sarà dedicata a Padre Cappello.

13 maggio - ore 17: Concerto del Coro femminile "Magnificat" di Veternigo (VE) dedicato ai fanciulli/adolescenti in particolare i Cresimandi della Valle del Biois e i giovani della forania di Agordo.

18 e 19 agosto: in occasione della ricorrenza di S. Pio X°, titolare della nostra Chiesa, incontro con testimoni e celebrazione solenne in ricordo di P. Cappello.

In data da definire ci sarà anche l'intitolazione della nuova scuola elementare di Marmolada a Padre Felice Cappello.



DI MESE IN MESE

31

DICEMBRE



S. NICOLÒ

Come di tradizione la vigilia di s. Nicolò i nostri fanciulli e fanciulle ed anche qualche ragazzo più grande sono passati per le case augurando pace e bene per la protezione di s. Nicolò e per chiedere una "piccola carità", non tanto di un "bicerin" come diceva la filastrocca, ma qualche caramella o altro di simile.

AVVENTO DI FRATERNITÀ

Abbiamo cercato di viverlo bene, come preparazione al s. Natale, innanzitutto con la celebrazione delle Messe nelle 4 domeniche, e in particolare con la Messa della comunità delle ore 10.00 animata dal canto del coro dei giovani e dalla presenza attiva dei fanciulli e ragazzi del catechismo con le loro catechiste e catechisti.



Fanciulli e chierichetti al termine della novena.



la piccola Caterina accanto al cartellone del presepio.

Suggestive sono state le celebrazioni fatte nei cinque giorni precedenti il Natale da lunedì 19 a venerdì 23, in Cripta con preghiere, letture, riflessioni, canti e con segni appropriati.

Sono stati segni che hanno coinvolto in particolare i più piccoli.

Il primo segno: un piccolo presepio da costruire a casa con i vari personaggi consegnati sera per sera: gli angeli, s. Giuseppe, la Madonna, Gesù, la grotta...

Il secondo segno, ancora più bello: la costruzione di un presepio su di un cartellone suddiviso in tanti quadretti da comporre di

sera in sera: in tutto cento quadretti. L'ultima sera il cartellone era completo e appariva la Natività in tutta la sua bellezza.

Un altro fatto ha caratterizzato il nostro Avvento: la raccolta di domenica in domenica di generi alimentari per la mensa dei poveri al convento dei frati Cappuccini di Mussoi-Belluno.

Oltre quattro i quintali portati a Belluno di vari generi dal riso, allo zucchero al caffè, al tonno e ad altro ancora. I Padri Cappuccini ringraziano sentitamente tutti gli offerenti e assicurano la loro preghiera.

Natale

RECITA NATALIZIA A FALCADE E CANALE

In clima natalizio i bimbi della scuola dell'infanzia di Falcade e della scuola materna di Canale hanno proposto alle loro famiglie e alla comunità due bellissime recite con canti, preghiere, poesie, rappresentazioni. Tutto molto bello!

Del resto quando sono protagonisti i bambini il successo è assicurato, anche se ben comprendiamo che da parte delle insegnanti e delle suore si richiede un supplemento di lavoro e di pazienza.

MESSA DELLA NATIVITÀ: SABATO 24 ORE 23.00

La notte di Natale è stata particolarmente suggestiva per i canti del Coro giovani, sempre capaci di emozionarci e per la rappre-

sentazione che i fanciulli dell'A.C.R anche quest'anno ci hanno offerto, molto ben preparati dalle loro animatrici e animatori.



Messa della notte di Natale chierichetti e "angeli".

"I giovani e la Pace"

La Santa Messa della Notte di Natale è stata animata, come ogni anno, dai bambini dell'A-CR, aiutati in questa speciale occasione dai ragazzi del Gruppo Giovani. Il presepe realizzato

al di sotto dell'altare e i simboli portati durante il momento dell'offertorio hanno ruotato infatti attorno al tema del ruolo dei giovani come costruttori di pace.

continua a pagina 11



La catena che è venuto a rompere.

La Sacra Famiglia, appoggiata su dei mattoni posizionati in modo da formare la parola PACE (...aiutate Signore a diventare Costruttori di Pace...), è stata attorniata da tante bandiere a forma di cuore e da una catena di mani a rappresentare quel legame indissolubile tra Pace e Amore... non esiste l'uno senza l'altra e viceversa. Ma la Pace nel senso più ampio non può esistere se nel nostro piccolo esistono incomprensioni, odio e rancore... riportiamo il testo letto durante la Notte Santa.

Il tema che ci siamo trovati ad affrontare quest'anno per l'animazione della Santa Messa della Natività è "I Giovani e la Pace". È davvero difficile parlare di Pace e ancora

più difficile del legame tra i Giovani e la Pace... è difficile perché ormai sono stati versati fiumi di parole su questo argomento, sono state dette talmente tante cose e tante se ne diranno che si rischia di ripetersi e dire cose che magari ci si stanca di ascoltare e che poi volano via senza aver dato nulla. Può essere che succeda anche questa notte, può essere che il messaggio che noi vogliamo lasciarvi resti un semplice foglietto di carta sui banchi della Chiesa o parole ascoltate e poi dimenticate... noi speriamo di no...

Perché il tema della Pace lo avete già sentito e risentito mille e più volte? Perché ancora non c'è tregua nel mon-



Presepio dei giovani in cripta.



Presepio della scuola dell'infanzia di Falcade.

do, ancora c'è davvero bisogno che la parola Pace non sia solo retorica ma diventi realtà ... e non credete questa sera di sentire parlare semplicemente di Pace nel Mondo e amicizia tra Popoli e Razze diverse ... questa sera parliamo di noi, parliamo di quello che noi, nel nostro piccolo, dobbiamo fare per far sì che la Pace diventi qualcosa di concreto.

Facciamo un esame di coscienza ... perché se non partiamo da noi stessi e da come noi siamo nel quotidiano difficilmente si smetterà mai di chiedere a gran voce "Vogliamo la Pace!", una Pace globale. E i Giovani in tutto questo svolgono un ruolo cruciale perché è forse su di loro che più di tutto bisogna puntare, perché forse è dal Giovane cosciente del significato della parola Pace che può nascere un Adulto in grado di metterla in pratica.

"Non costruisco la pace quando non perdono, quando non chiedo scusa, quando non faccio il primo passo per riconciliarmi anche se mi sento offeso, quando non spezzo le catene di odio e rancore che mi trattengono da un abbraccio di riconciliazione.

Non costruisco la pace quando

lascio solo chi soffre e mi scuso dicendo "Non so cosa dire, cosa fare, non lo conosco".

Non costruisco la pace quando chiudo la porta del cuore, quando chiudo le mani, la bocca e non faccio niente per unire.

Non costruisco la pace quando penso solo a me stesso.

Non costruisco la pace quando rispondo "non ho tempo" e tratto il prossimo come uno scocciatore.

Non costruisco la pace quando mi metto dalla parte di chi ha potere, ricchezza, furbizia e non dalla parte del debole, dell'indifeso.

Non costruisco la pace quando taccio di fronte alla menzogna, a un torto fatto ad un amico, a qualsiasi ingiustizia perché non voglio noie.

Non costruisco la pace quando rifiuto la fatica, quando non affronto a testa alta le difficoltà, quando dico no alla vita.

Allora quando costruisco la pace? Quando al posto dei "no" metto dei "si", quando al posto del rancore metto il perdono, quando apro il mio cuore, la mia mente e le mie mani all'altro, quando al posto dell'io metto Dio. Signore aiutaci a capire che la Pace è un tuo dono, aiutaci ad amare, pregare, soffrire per diventare...

**Costruttori e
Seminatori di Pace**



La Famiglia con la piccola Caterina.

31 DICEMBRE: MESSA E TE DEUM

La sera dell'ultimo dell'anno ci siamo ritrovati in tanti, gente del luogo e ospiti, a dire grazie al Signore per quanto vissuto durante il corso dell'anno nella comunità.

Il grazie espresso nel canto, in particolare con il Te Deum, per i 15 fanciulli/e ai quali abbiamo donato il battesimo, per la Cresima che il Vescovo ha donato a sette ragazzi/e, per le prime Confessioni (12) e per le prime Comunioni (17).

Abbiamo pure ringraziato il Signore per la speranza che ci ha donato nell'accompagnare al camposanto i fratelli e le sorelle che hanno lasciato questo mondo per l'eternità (18).

Abbiamo rivolto un grazie particolare al Signore per la Visita Pastorale da parte del nostro Vescovo, che ci ha confermato nella fede e che ci ha fatto sentire "più chiesa del Signore" nell'appartenere alla diocesi di Belluno-Feltre.

Più tardi in Canonica, ci siamo trovati insieme, alcuni amici, per festeggiare la fine dell'anno vecchio e l'inizio del nuovo, naturalmente con una cena conviviale, con un brindisi, ma anche con la preghiera.

È stata bella la testimonianza di un nostro amico che vi partecipava per la prima volta: "...il più bel ultimo dell'anno della mia vita; mi prenoto già per il prossimo anno".

GENNAIO



PRIMO GENNAIO 2012: GIORNATA PER LA PACE.

Giorno assai significativo, perché il primo giorno del 2012, ma anche perché Solennità della Madonna, venerata e invocata col titolo più grande: Madre di Dio e ancora perché "Giornata della Pace".

Alla Messa delle 8, assai gradita la presenza dei coscritti del 1992, nei loro abbigliamenti colorati e reduci da una notte passata in amicizia e in allegria, ca-

pacì di divertirsi, ma anche di cose più serie.

Un augurio di cuore di ogni bene e in particolare di lunga vita in buona salute e in serenità e nell'impegno ad essere sempre "costruttori di pace". Auguri anche agli altri coscritti degli anni precedenti: del '72, '52, '32.

- Venerdì 6 Epifania: con preghiera e offerta per l'infanzia missionaria

DOMENICA 8 GENNAIO: FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ.

Abbiamo ricordato il nostro battesimo e abbiamo accolto con gioia il piccolo Pietro De Biasio. Qualche giorno prima avevamo accolto la piccola Laura Spagnol (Pd).

MARTEDÌ 17 GENNAIO: S. ANTONIO ABATE

Siamo saliti a Sappade, dove è particolarmente venerato s. Antonio, abate ed eremita, vissuto ancora nei primi secoli del cristianesimo nell'Alto Egitto.

Anche se conosciamo poco la sua figura, per il

fatto che lo ricordiamo a distanza di secoli e in luoghi così lontani da dove è vissuto, ci fa capire la grandezza della santità di questo santo, che fra l'altro, fra rinunce, vita austera, nel deserto...è vissuto più di 100 anni.

Perché S. Antonio è venerato a Sappade? Non è il titolare della chiesa, perché è dedicata alla s. Croce e a san Pellegrino.

Forse per la vita contadina e pastorizia che ha sem-

pre caratterizzato Sappade e almeno nella pastorizia lo caratterizza tuttora: alla Malga del Bosch Brusà c'è Livio Follador; alle Buse, Pescosta Fausto; alla Malga Valles Bas, Pescosta Piergiorgio; alla Malga Valles Alto Pescosta Gianni e alla Malga ai Lac, Tabiadon Alessio, che sebbene non proprio di Sappade, è nella zona... Ho nominato solo i capifamiglia, ma con loro sono altri familiari, in particolare le mogli e i figli.

DOMENICA 22: CANTIERE APERTO PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale in data 22 gennaio si è riunito assieme al Consiglio per gli affari economici della Parrocchia per mettere in atto alcune indicazioni del Vescovo a seguito della sua visita pastorale.

LA LETTERA DEL VESCOVO:

Dal punto della pastorale, in particolare dalla lettura della lettera che lo stesso Vescovo ha indirizzato alla Parrocchia complimentandosi della accoglienza accordatagli, viene evidenziato l'invito a tutti i parrocchiani alla partecipazione specialmente alla Messa domenicale che scandisce il cammino dell'anno liturgico.

ASPETTO DEVOZIONALE:

Per quel che riguarda l'aspetto devozionale invece, in base alle indicazioni, si rileva la sobrietà della chiesa che, per la sua conforma-

zione, merita di essere vista nella sua essenzialità, usufruendo della cripta per la Via Crucis o altre forme di devozione.

I SACRAMENTI:

Per l'aspetto sacramentale, in particolare per i sacramenti della iniziazione cristiana, il Parroco lamenta la scarsa convinzione e consapevolezza del valore intimo religioso che essi comportano con la conseguenza che dopo la Cresima molti giovani si allontanano dalla pratica religiosa.

In riferimento al battesimo, come già riferito nel numero precedente, si tenterà, in via sperimentale a celebrarlo in due tempi, partendo dalla celebrazione in cripta e quindi nella navata superiore, stabilendo anche delle date fisse dette "Domeniche battesimali". Per quest'anno 8 gennaio, 15 aprile, 24 giugno e 30 settembre.

Padre Felice Cappello

Altro argomento trattato ha riguardato una degna commemorazione del 50° anniversario della morte di Padre Felice Cappello di cui la Parrocchia si onora di aver dato i natali e che, entrato nella Compagnia di Gesù a Roma, divenne famoso per essere stato il grande consigliere e confessore di quella città oltre che uno stimatissimo professore di Diritto Canonico e altre discipline all'Università Gregoriana.

Di lui si ricordano oltre 200

opere di carattere teologico, morale e di diritto scritte con estrema chiarezza e precisione; per la nostra Diocesi ricordiamo che fu per circa sei mesi il primo direttore de "L'Amico del Popolo".

Per ricordare degnamente questa figura è stata costituita una commissione composta da componenti del Consiglio e figure esterne che predisporranno un programma da sviluppare nel corso dell'anno.

La prima tappa sarà sicuramente quella del 25 marzo, anniversario della sua morte.

L'organo

Dal punto di vista delle opere da mettere in cantiere si è avuta una discussione sulla opportunità di dotare la Chiesa di un organo in sostituzione di quello presente e che risente della sua anzianità. Anche in questo caso si è dato mandato ad una commissione per valutare la sua realizzazione, tenendo presente l'apporto che uno strumento del genere può dare alla solennità delle celebrazioni ma anche alla spesa che eventualmente si dovrebbe affrontare.

A questo proposito si è fat-

to notare che anche gli stabili della Parrocchia (Canonica, Casa della Gioventù, Chiesa di Sappade) avrebbero bisogno di manutenzione e purtroppo la disponibilità finanziaria, pur in attivo, non gode di grosse cifre.

Come spesso succede per chi ha fede, si confida della fiducia in Dio e della Provvidenza oltre che nella generosità sempre dimostrata dalla nostra gente affinché un poco alla volta si possa continuare a godere di quanto già realizzato dai nostri progenitori.

Celeste



SABATO 28: FILODRAMMATICA DI FALCADE

Come ormai da tradizione, l'ultimo sabato di Gennaio la nostra Casa della Gioventù ha ospitato la Filodrammatica di Falcade Alto per una rappresentazione teatrale.

Davvero bravi i Falcadini, che in occasione della loro festa patronale di S. Sebastiano, ogni anno si impegnano nel preparare una recita teatrale. E così, dopo Falcade si portano anche a Caviola, su invito del Gruppo "Insieme si può..." di Caviola e con finalità benefica per sostenere dei progetti missionari.

La commedia dal titolo "Ai vendù l'anima al diaol", ha avuto molto successo grazie alla bravura degli attori della Filodrammatica di Falcade Alto. Il ricavato verrà devoluto ad un'associazione benefica che si

occupa del problema della fame in Uganda; i soldi verranno destinati in particolare a Kalamia, regione situata nel nord-est dell'Uganda. In Uganda infatti, i prezzi dei generi alimentari sono molto aumentati in seguito alla crisi economica che sta interessando tutti i paesi. Il gruppo "Insieme si può..." ringrazia pertanto gli attori della Filodrammatica di Falcade Alto, coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della serata e tutti voi che avete assistito alla commedia.

Questo è stato un piccolo, ma importantissimo passo per sostenere coloro che sono meno fortunati.

Grazie a tutti e alla prossima!

*Il gruppo
"Insieme si può..."*

DOMENICA 29: FESTA DI S. GIUSEPPE FREINADMETZ DI OIES IN BADIA

S. Giuseppe è stato un sacerdote-missionario, nato nella piccola frazione sopra Pedraces ai piedi della montagna di s. Croce e vissuto in Cina, dove si è recato nei primi anni di sacerdozio e non vi è più tornato, lasciando un ricordo di santità, riconosciuta anche ufficialmente dalla Chiesa.

La festa liturgica ricorre proprio il 29 gennaio, che quest'anno era di domenica. Per l'occasione è venuto

a presiedere l'Eucaristia il nuovo Vescovo di Bolzano - Bressanone, Mons. Ivo Muser, che con i suoi 49 anni è il vescovo più giovane d'Italia, a guida della diocesi più vasta, come territorio, d'Italia.

La celebrazione a Oies è stata molto bella in tutti gli aspetti di fede, di devozione, di liturgia, nel canto, offertoci dal Coro e dalla musica della parrocchia della Valle.



Mons. Muser durante la celebrazione della Messa a Oies; sullo sfondo la statua del santo Freinademetz.

È stata bella per la persona del vescovo, per le sue parole, dette in tre lingue, con grande proprietà anche di pronuncia, con grande chiarezza, per il suo modo semplice di presiedere la Messa, molto vicino alla gente, con gesti e volto molto sereni.

Per l'occasione erano saliti in Val Badia anche una decina di fedeli di Caviola, che hanno portato a casa un ricordo molto bello.

Così leggiamo sul sito della casa natale...

Molti fedeli hanno preso parte all'odierna celebrazione in occasione della festa di S. Giuseppe Freinademetz, presieduta dal vescovo diocesano mons. Ivo Muser ad Oies.

Nella sua omelia trilingue il vescovo Ivo Muser ha sottolineato: "S. Giuseppe Freinade-

metz ci esorta: non permettete a nessuno di convincervi che questo mondo con le sue meraviglie, i suoi valori e i suoi compiti sia la destinazione finale dell'uomo. Amate e rispettate questa vita – ma sempre con lo sguardo rivolto al cielo!"

In Cina, S. Giuseppe Freinademetz, ha vissuto molte privazioni e "proprio a causa di queste situazioni ha modificato il suo concetto di missione avvicinandosi agli uomini con un vero amore fraterno", ha detto mons. Muser. Il Vescovo ha poi ripreso il significato della parola "patria": "Il grande annuncio che S. Giuseppe Freinademetz ci fa, è quello di porre la nostra patria in Dio. Anche noi possiamo trovare la nostra patria in Dio e giorno dopo giorno crescere in lui – amando Dio e attraverso di lui ogni uomo".

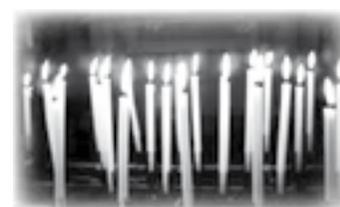
FEBBRAIO

Candelora

Faceva molto freddo, e ciò ha impedito ad alcuni, in particolare anziani e bambini a parteciparvi.

Come sempre la celebrazione è stata suggestiva con la piccola processione in chiesa illuminata dalle candele dei fedeli, a ricordarci che ognuno, illuminato da Cristo, luce del mondo, è chiamato a unirsi ai fratelli per illuminare il mondo. Una candela illumina un piccolo spazio, ma molte luci messe insieme possono rischiare le tenebre anche

più fitte: la luce della fede, della preghiera e delle opere. Parola di Gesù: "Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre Celeste". La candela portata a casa diventa segno di benedizione e richiamo alla testimonianza di vita cristiana.



DOMENICA 5: FESTA DELLA VITA, DEGLI ALPINI E DELLA PROTEZIONE CIVILE.



Momento della consecrazione.

Coincidenza singolare. **Festa della Vita:** in particolare riferimento alla vita concepita nel grembo materno che chiede di venire alla luce, di essere accolta, amata, protetta e aiutata a crescere in tutte le fasi della vita terrena.

Festa degli Alpini e della Protezione Civile: loro pure a favore della vita, in particolare quando viene minacciata da calamità naturali, da incidenti vari...

Quello che poteva sembrare una sovrapposizione, si è invece rivelata una bella coinci-

denza.

La Messa, animata dal coro dei giovani, ha avuto alcuni momenti molto suggestivi:

- Già la presenza degli Alpini con vari gagliardetti, posti nel Presbiterio, come a corona all'altare e giù nella navata, i tanti bambini con genitori e nonni davano alla chiesa un aspetto gioioso e di festa.

- All'offertorio sono stati portati all'altare con il pane e il vino, alcuni segni assai espressivi, dei quali il più bello certamente è stata la



Chi sta arrivando? Il piccolo Simone De Pellegrini, atteso da papà Robert, da mamma Annalisa e dal fratellino Andrea (seminascosti), dal don e dalla bella schiera di chierichetti, al momento dell'offertorio per la presentazione al Signore di una famiglia della comunità in rappresentanza di tutte le famiglie...



Consegna del piccolo angioletto.



Bambini, genitori, nonni, chierichetti, alpini, don Bruno, diacono Francesco (Napoli).

presenza di una famiglia giovane: papà e mamma con due figli, dei quali uno vestito da chierichetto.

- Come canto dopo la Comunione il coro ha cantato "Grazie Mamma...", che certamente ha toccato il cuore di tutti: piccoli e grandi, di chi ha ancora la mamma in casa e di chi la pensa nella casa del cielo, ma sempre presente nel cuore e in tanti ricordi.

- Abbiamo fatta nostra la preghiera dell'Alpino, letta dal capogruppo Celeste Scardanzan

- E a seguire la preghiera di una mamma in attesa:

- *O Dio, nostro Padre, ci siamo accorti che una nuova vita si*

è accesa in noi.

Grazie, Signore, per questo tuo dono: il nostro cuore trabocca di gioia.

Ti preghiamo: proteggi questa piccola e delicata vita ancora piena di mistero,

perché giunga sana alla luce di questo mondo e alla rinascita del battesimo.

O Vergine, Madre di Gesù, affido al tuo cuore di mamma la nuova vita che è sbocciata in me.

anche tu ami già la nostra bambina: veglia su di lei.

- Al termine della celebrazione abbiamo consegnato un piccolo ricordo (un angioletto) e un vasetto di primule e poi la foto ricordo.



Celeste, capogruppo Alpini, legge la preghiera.

Quaresima

Mercoledì 22 febbraio, con il rito dell'imposizione delle ceneri anche la nostra parrocchia è entrata nell'austero tempo della quaresima; austero sì, ma non triste, tutt'altro... se ci prepara, fra quaranta giorni al canto solenne e gioioso dell'ALLEGRIA PASQUA

Questi alcuni impegni che ci siamo presi:

1. Nei venerdì in Cripta : la Via Crucis con la partecipazione dei fanciulli e ragazzi del catechismo.

2. I mercoledì: le stazioni quaresimali nelle singole chiese della Valle.

3. Nei sabati di quaresima: i ritiri penitenziali con confessioni e Messa a santa Maria delle Grazie.

4. Un altro impegno che ci siamo presi è quello riguardante la carità, con raccolta di offerte per la missione in Thailandia del nostro don Bruno, mediante il salvadanaio della quaresima.

El Fornel

'Ntele noste ciàse de montagna no le nia de pi bèl de vede 'ntel kanton de la stua en bel fornèl.

Kande che le brume de l'autuno le taca a lugà se snisa la pila de le legne e el fornèl a empizà.

Le legne de larès le brusa le s'ciopeta le fa en gran rumor entant el fornèl el met via tuto quanto el calor.

El fornèl le calmo e lento a peà via dopo medora el par che nol scalde nia.

Ma dopo n'oreta o pok de pi Bepino da Fargona tut el caldo el te vien restituì.

El va avanti così par tuta la giornada quant gasolio e legna sparagnada.

Anca i nost noni i avea 'nte stua el fornèl l'era diverso, l'avea banche, cantinele e el colondel.

Ricordi de mia nona che 'nte cusina

la pareva 'nt e la boca del fornèl na fasina.

Sul fornèl de mia nona oltre che se scaldà

se dormia, se studiea, se dughea se podea magnà.

Vecio o moderno, en muradura o piastrelà

el fornèl , credeme, l'è la pi bela roba che i ha enventà.

Bepino da Fargona

DOMENICA 26 FEBBRAIO: presentazione alla comunità dei fanciulli della prima Confessione e prima Comunione e dei ragazzi della Cresima



I fanciulli e ragazzi davanti all'altare.

È stata una bella celebrazione, molto partecipata con la presenza di quasi tutti i fanciulli e ragazzi interessati (chi mancava era giustificato), delle catechiste, dei genitori, del Coro giovani.

Il significato della presentazione è stato evidenziato nel corso della celebrazione: chiedere alla comunità un duplice aiuto: della preghiera e della testimonianza.

I nostri fanciulli e ragazzi hanno assoluto bisogno di avere accanto una famiglia e una comunità che vivano quei valori che vengono loro proposti nei sacramenti della Confessione, Comunione e Cresima.



Davide, cresimando, porta all'altare la candela del battesimo. La Cresima è "confermazione" del battesimo.

Comitato pro Organo

Con nota in data 24.1.2012 don Bruno, a nome dei Consigli Parrocchiale e Affari Economici della Parrocchia di Caviola, ha dato l'approvazione per la costituzione di un Comitato pro organo, presieduto da Filippo Costa.

Membri del Comitato sono inoltre: Loris Serafini, Nicola Pellegrinon, Sandro De Gasperi, Mirca Sala e Attilio Costa.

Al Comitato è stato affidato il compito di studiare e sviluppare proposte concrete per risolvere la questione organo, per dotare la Chiesa di Caviola di uno strumento decoroso ed idoneo ad accompagnare le celebrazioni liturgiche.

Il Comitato ha dato ufficialmente inizio ai lavori il 5.2.2012. Nel corso dell'incontro è stato deciso di interpellare la competente Commissione Diocesana di Musica Sacra per l'acquisizione di un parere sia sull'attuale organo sia sulla possibilità di realizzarne uno nuovo e la sua più idonea collocazione.

In questi giorni la Commissione ha confermato che sarà il maestro Claudio Carretta, musicista bellunese che insegna al Conservatorio di Castelfranco Veneto, ad effettuare a breve il sopralluogo in loco.

I membri del Comitato saranno convocati nuovamente non appena in possesso degli esiti del sopralluogo.

Tre diverse proposte alla Casa della Gioventù

Il piano terra della Casa della Gioventù di Caviola è costituito da una sala spaziosa ed accogliente, dotata di un ampio e comodo palcoscenico adatto ad ospitare vari tipi di spettacoli. Lo sa bene il parroco don Bruno De Lazzer, che ultimamente ne ha concesso l'utilizzo all'Union Ladina Val Biois in ben tre occasioni, molto vicine nel tempo. L'Associazione che fa capo a Danilo Marmolada da anni si occupa di cultura locale: non solo



Claudio Scardanzan illustra il funzionamento del CD rom.

La prima delle tre serate proposte è stata una festa di musica e poesia, grazie alle bellissime canzoni di Fabrizio De Andrè, il grande cantautore genovese scomparso prematuramente, e all'interpretazione del Gruppo Musicale di Costalta, l'ormai famoso gruppo musical-teatrale che ha sede in Comelico dal 1983.

Il secondo appuntamento ha riguardato la presentazione del libro "VALBIOIS. Cognomi, cronaca, genealogia", scritto da Claudio Scardanzan ed edito proprio dall'Union Ladina Val Biois.

Le ricerche hanno occupato l'autore, originario di Feder ma trasferitosi in tenera età a Belluno con la famiglia, per ben vent'anni della sua vita, di cui gli ultimi tre quasi a tempo pieno. Partito dalla curiosità di conoscere i suoi avi e il tipo di vita che conducevano, col tempo Scardanzan ha allargato il campo dei suoi studi fino a documentare l'esatta collocazione negli alberi genealogici di circa 71mila persone, vissute nel territorio della Valle del Biois dal 1500 al 1900, ricostruendo "un puzzle incantevole di vite che si sono succedute ed intrecciate nel corso degli ultimi cinque secoli". Incrociando abilmente i dati di registri ecclesiastici e civili, l'autore non solo ha descritto 419 cognomi locali,

inquadrando storicamente la loro presenza nella Valle del Biois, ma ha arricchito il suo libro con quasi 150 pagine dense di piccoli e grandi fatti di cronaca avvenuti in Valle e ritenuti degni di memoria.

Durante l'introduzione Luca Luchetta, presidente della Comunità Montana Agordina, non ha mancato di sottolineare il fatto che un lavoro simile a quello di Scardanzan sia attualmente documentato solamente in Islanda, unici due casi conosciuti a livello europeo di ricerca genealogica tanto vasta e approfondita.

Loris Serafini, ricercatore ed archivista, ha posto l'accento sulle motivazioni che hanno spinto Claudio Scardanzan ad imbarcarsi in un'impresa così monumentale: un sincero amore per il territorio di origine ma anche un senso di gratitudine verso gli uomini e le donne che ci hanno preceduti, uomini e donne che sono stati dimenticati ma i cui sacrifici, determinazione ed ingegno hanno permesso di costruire la società in cui viviamo oggi. "Ricordarsi dei morti era una doverosa questione di fedeltà: si trattava di riconoscere che quelle persone non erano vissute invano e che per noi contavano ancora...": con queste toccanti parole tratte dal libro di Enzo Bianchi "Ogni cosa alla sua stagione", Serafini ha evidenziato che un tempo i morti venivano sempre

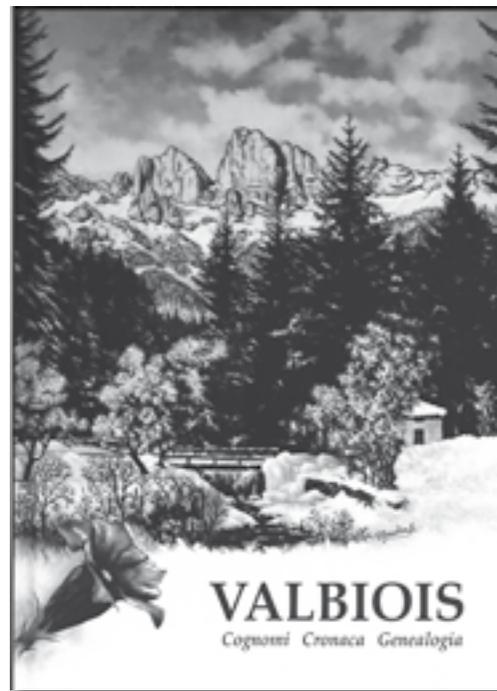
della nostra parlata, che conserva tratti molto antichi derivanti direttamente dal latino, ma dello studio della storia, di ricerca, di danza, musica, mantenimento delle antiche tradizioni. Le tre serate proposte, anche se ognuna riguardava un campo differente, sono state molto utili per avvicinare la popolazione a quella che è l'attività dell'Associazione e per aumentare la consapevolezza della ricchezza della nostra cultura.

tenuti a mente, anche grazie al fatto che i cimiteri si trovavano proprio intorno o sotto la chiesa. Ogni volta che si entrava nell'edificio sacro la gente ricordava i suoi defunti e pensava che la vita è destinata a finire, riuscendo quindi a mettere da parte quel litigio troppo calcolato o quella arrabbiatura per futuri motivi.

Claudio Scardanzan ha presentato il suo lavoro soffermandosi sul CD rom allegato al libro in cui sono stati caricati tutti i nomi delle persone da lui rintracciate, giungendo spesso fino ai giorni nostri. Ogni valligiano potrà trovare, nel lunghissimo elenco, se non il suo stesso nome, certamente quello dei suoi genitori, ed "andare indietro all'infinito, fino a perdersi", come ha simpaticamente concluso lo stesso autore.

Scardanzan ha reso un servizio fondamentale a tutta la popolazione della nostra vallata, che sembra aver compreso l'importanza e il valore di questo studio di proporzioni davvero imponenti: ci auguriamo che la gente ne faccia davvero tesoro.

La musica è stata protagonista anche del terzo e ultimo incontro organizzato dall'Union Ladina, uno spettacolo veramente originale intitolato "Dodici canti per dodici lingue" e arrivato dritto dritto dalla provincia di Torino. Scegliendo una canzone caratteristica per ciascuna lingua minoritaria, l'Associazione Culturale piemontese Chambre d'Oc ha permesso al pubblico di fare un viaggio attraverso le 12 minoranze linguistiche storiche presenti in territorio Italiano e riconosciute dalla legge 482 del 1999. Prima di ogni brano, un membro del gruppo dava non solo una sintetica spiegazione del canto che stava per essere eseguito, ma presentava anche una breve storia del popolo e della lingua presa in esame. Il risultato è stato



un incantevole viaggio tra le melodie e i linguaggi di popoli molto diversi che hanno, però, alcune caratteristiche in comune: prima fra tutte quella di vivere in territorio italiano e secondariamente quella di parlare una lingua diversa da quella della gente che li circonda.

Durante questa istruttiva serata abbiamo imparato che essere una piccola minoranza non è una cosa di cui vergognarsi, ma piuttosto un elemento prezioso che merita di essere conservato e difeso con orgoglio. Inoltre abbiamo capito che i casi di minoranza linguistica, anche nel nostro stesso paese, sono molti e abbiamo potuto conoscere un po' meglio i croati, i greci, i tedeschi, gli sloveni, gli albanesi, i catalani che vivono nel sud Italia o nelle zone di confine del Nord, e le popolazioni di lingua francese, franco-provenzale, occitana, sarda, friulana e ladina.

Dei sinceri ringraziamenti vanno all'Union Ladina per averci regalato tutte queste occasioni di crescita e di riflessione, e soprattutto a don Bruno che capisce l'importanza di questi incontri ed apre la Casa della Gioventù a tutte le proposte che possono essere utili alla comunità.

Laura Busin

SION DUI A KATÀ DON BRUNO SOPPELSA IN THAILANDIA

Don Bruno el ne l'avea
buttada là :

“Kande vegniò a me
katà”?

Ma per noi la Thailandia la
èra lontana
e di fin là l'èra 'na roba
strana.

Dopo en di con tant diletto
El Marco l'ha ordinà el bi-
glietto

E con valis pittòst pesanti
Se avon imbarcà sulle
macchine volanti.

Siane stràk e gnanca poc
Co sion lugài la dù a Ban-
gkok

Dopo pì de vinti ore de
viàz

No se vergognane de esse
come stràz.

Sion rivai in perfetto ora-
rio

Se avon katà co l'amico
missionario

E con contentezza pura
Avon scomenzà la nosta
avventura.

Prima isole meravigliose
Po col kaiàk inte grotte te-
nebrose

Co i “capitani” che remava
E valgugn altro che paus-
sava!! Ancora en volo e sion
rivài

Su al Nord, a Chiang Mai
E don Bruno el ne ha pre-
sentà

Anca al Vescovo de là.
Po avon cognessù don Pie-
ro

Che con desiderio vero
El ne ha dit de di a scalà
'na montagna che l'avea
sognà.

Alla mission de Chaehom
Avon katà anca ch'el om
Che con fadiga... pì de en
cin...

L'era rivà fin su al Bedin.

Bruno Rossi, forte e fiero
L'è davvero en gran guer-
riero

Sempre attivo e con tant
cor

L'ha fàt su 'na barca a mo-
tor.

Con la fiocina e coraggio
El ne ha fàt anca l'anco-
raggio

Per di su a sistemà
'na cisterna da pitturà.

E anca adèss mi me recor-
de
Che avee imbrattà tutte le
corde

E co infin son vegnù dù



Al villaggio di Waimoon.

Avee vernis en cin dap-
perrtut.

Finalmente el di pì vero
Su in parete con don Piero
E su in zìma a bassa vos
Avon scolpì anca la Cros.

E sul al confin co la Birma-
nia
Sul MeKong e in Laos co la
smania

De comprà per chi da qua
Kalke valk da regordà.

Avon vist en grum de fiori
Veramente de tutti i colori
Ma anca templi pien de
oro
'sta Thailandia l'è en te-
soro.

'na domenega ancora in
viaggio
A di 'na Messa inte en vil-
laggio

E valgugn l'è saltà dù
Da 'na scala de bambù.

Con don Beppe siane in
tanti

A di in groppa ai elefanti
Che i pitturava sul cavalét
E i sonava l'organét.

Se sa el temp l'è sempre
poc

E sion tornai dù a Bangkok
'na confusion che no ve
dighe

Tant, ma tant de pì che a
Zenzenighe.



La cisterna da pitturare.

E l'è proprio là in città
Che se avon enfin katà
Co de don Bruno i genitori
Che fra tutti l'è i migliori.
Co i doi Bruni e con don
Piero

L'è stat proprio bèl davve-
ro;

Con don Attilio, don Bep-
pe e don Raffaele

Avon sentù e vist le robe
vere.

E ve dison che come mis-
sionari

I è sul serio straordinari!!

N.B. Se doman no savé
che fa

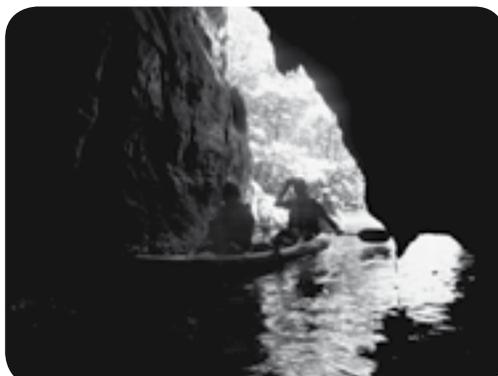
Fe 'na offerta da mandà
là !!



Marco, don Attilio, don Bruno Rossi, don Bruno Soppelsa, don Piero, Giorgio e Marilena.



Gli artisti-elefanti.



Le meravigliose grotte a Krabi.



Don Bruno e don Piero con la croce scolpita.

Una bellissima lettera



Siamo soliti leggere sui giornali o ascoltare alla radio e alla televisione notizie molto brutte... e ci sembra che il mondo sia tutto nero: per fortuna non è così.

Se abbiamo attenzione, se sappiamo leggere e ascoltare bene, troviamo, anche nel nostro piccolo mondo della nostra valle, notizie come quella che viene riportata sotto.

Falcade 04/12/2011

Ciao amici,

Sempre più spesso rifletto sulla mia vita e sulla mia situazione attuale, e, a parte gli acciacchi di questi ultimi tempi, mi ritengo molto fortunato! Dieci anni fa non ero certo di questo parere, mia figlia aveva chiaramente deciso di non diventare mamma, (e io immaginato il perché), così si era presa un cane che ho trattato come mio unico nipote! Anche mio figlio senza preferir parola, ha fatto intendere che era sicuramente dello stesso parere della sorella! Non avendo argomenti da portare ho approvato la loro decisione. La vita porta molti periodi brutti, ma aiutandola un po', la sorte può portare tempi molto belli.

Un bel giorno quasi per caso, perché il mal vivere superava la forza della vergogna, è successo che abbiamo iniziato a frequentare questo club, mi ricordo la prima volta; eravamo stretti stretti in questa saletta circa venti persone! Vinto il primo ostacolo che consisteva di uscire dal guscio di falsità, vergogna e orgoglio; tutto iniziò a girare dal verso giusto! I primi tempi per il sospetto che la cosa non funzionasse: diffidente, stavo attento alla somministrazione dell'an-

tabuse, a cercare far sparire l'alcool che ancora poteva esserci in casa! Passavano i giorni e la fiducia per Fernanda aumentava.

Dopo qualche mese mi sentivo abbastanza tranquillo, Fernanda si faceva conoscere come non ricordavo da tanti anni, potevamo parlare di cose che non ci facevamo litigare dopo poco, stavo sempre più volentieri in sua compagnia, e riuscivo ad apprezzare la sua bontà, la sua onestà, e la sua forza di volontà! Un bel giorno, dopo circa due anni, una sorpresa inaspettata, la comunicazione di mia figlia che mi dice che avrà un altro nipote, a far compagnia a Briko! La prima cosa che mi è venuta in mente è stata: "non prenderai mica un altro cane?". Dopo un po', ho realizzato, e la commozione mi ha preso ogni forza, e qualche lacrima mi ha bagnato gli occhi! Diventavo nonno per davvero, dovevo dirlo a qualcuno perché la mia gioia era troppo grande per contenerla tutta, ma ho dovuto sottostare agli ordini e non divulgare la notizia.

Solo qui in questo club ci siamo lasciati scappare un "forse". Passano i mesi, arrivato Raffaele, ci siamo avvicinati ancor di più, poi è arrivata Eleonora, poi Federico! Tutti e tre hanno usato il seggiolino da fissare al tavolo regalato dal club, e resterà uno dei più bei regali ricevuti! Questi due nonni si affiatano sempre di più e si vogliono sempre più bene! Ma non finisce qui, qualche settimana dopo l'ultima nascita, un'altra notizia che senza mai aver avuto un accenno (però sotto sotto noi speravamo): l'arrivo di un altro nipote, avuta per telefono da nostro figlio che anche lui non riusciva a contenere la sua gioia! Ora abbiamo anche Angela, il piccolo angioletto che avrà presto tre mesi! Quattro bellissimi bimbi che ci hanno dato forza e tanta tanta gioia!

Riflessione: "Io vorrei che tanta gente che ora è infelice per cause varie, e noi sappiamo quali, potesse avere la forza che hanno avuto tante persone, tanti amici (hanno tutti un volto e un nome, che per motivi di privacy non riportiamo), che grazie al Club Alcolisti in trattamento hanno potuto avere un vita migliore.

Grazie a tutti...vi voglio bene...

Giorgio

DALL'ICI ALL'IMU

La nuova imposta sugli immobili

È un pozzo senza fondo di sorprese la **manovra anticrisi** del **Governo Monti**. Per i proprietari di immobili, purtroppo, tutte negative.

Un regalo amaro per molti cittadini, considerato che la "**rivoluzione**" **ICI/IMU** comporterà non trascurabili prelievi di denaro, in particolare per i proprietari che hanno concesso l'immobile in **uso gratuito** ai figli.

Ebbene, fino al **31.12.2011** detti immobili erano considerati, dalle normative sull'**ICI, totalmente esenti da imposta**, cioè paragonati alla abitazione principale.

Sul **Decreto Legislativo 201/2011**, in riferimento all'**IMU**, non è più prevista questa norma e, pertanto detti immobili vengono considerati **abitazioni secondarie**.

Rimane un'ultima speranza, le **delibere dei Comuni**, che avranno la facoltà entro il **30.04.2012**, di modificare le aliquote dettate dal **Governo Centrale**.

Per l'**abitazione principale** l'aliquota prevista dello **0,4%** potrà essere ridotta fino allo **0,2%** o aumentata fino allo **0,6%**.

Per le **abitazioni secondarie** l'aliquota prevista dello **0,76%** potrà essere ridotta fino allo **0,46%** o aumentata fino allo **0,106%**.

Inoltre, il **D.L. 201/2011** prevede per gli anni **2012 e 2013** una detrazione di **euro 50,00** annue per ciascun figlio convivente di età inferiore a 26 anni, fino ad un massimo di **euro 400,00**. La detrazione per i figli conviventi si cumula a quella fissa di **euro 200,00**. È data facoltà ai singoli **Comuni** di deliberare l'aumento di tale detrazione fino a concorrenza dell'**IMU** dovuta ma, in tal caso, per gli immobili tenuti a disposizione, dovrà essere applicata l'**aliquota ordinaria**.

Per quanto riguarda il **Comu-**

ne di Falcade, il **Sindaco**, dal sottoscritto sentito, ha confermato tutta la sua disponibilità a studiare, nei limiti di legge e del bilancio comunale, tutti i correttivi per tutelare al massimo tutti i **cittadini residenti**.

Da ricordare che, nel calcolo dell'**IMU** occorre distinguere le agevolazioni, a seconda che si tratti di **prima casa** o **abitazione principale**.

Una delle novità introdotte riguarda il fatto che affinché si possa parlare di **abitazione principale** ci devono essere due condizioni: l'abitazione deve costituire la **dimora abituale** e la sede di **residenza anagrafica**.

L'**abitazione principale** ai fini dell'**IMU** è infatti diversa dalla "**prima casa**" concetto utilizzato al momento dell'acquisto dell'immobile. Se un contribuente acquista un immobile con le agevolazioni **prima casa** (imposte di registro, catastali e ipotecarie ridotte) non necessariamente fruirà delle **aliquote agevolate** ai fini **IMU**, in quanto potrebbe decidere di non abitarci. Invece, se acquista un immobile con la **tassazione ordinaria**, che costituirà la sua dimora e residenza anagrafica, potrà fruire dell'applicazione agevolata dell'**IMU**.

Inoltre, le agevolazioni **prima casa**, si estendono anche alle **pertinenze**, anche se la novità per l'**IMU** è che le stesse sono considerate tali solo se classificate nelle categorie catastali **C/2 (Cantine) C/6 (Autorimesse) e C/7 (Tettoie chiuse o aperte)**. La tassazione agevolata potrà essere applicata **solo ad una di esse**, anche se iscritte a Catasto assieme all'abitazione.

Il Recapito FNPI/CISL è comunque sempre a disposizione per eventuali informazioni o chiarimenti in merito.

Pellegrinon Rodolfo

COMITATO DI REDAZIONE:

Don Bruno De Lazzer, Marco Bulf, Celeste De Prà, Corrado Tissi.

HANNO COLLABORATO:

Laura Busin, Giovanni Crosato, Giuseppe De Ventura, John Francis, Silvio Marmolada, Rodolfo Pellegrinon, Giorgio Piccolin, Mirca Sala, Celeste Scardanzan, Maria Zanotto.

Foto Lorenzi.





L'angolo dei Lettori

Da Treviso la Signora Maria Zanutto ci scrive:

«Molto reverendo don Bruno, la ringrazio molto per il regolare invio del bollettino parrocchiale che ricevo sempre con grande piacere.

Ormai trascorro così tanti

mesi lassù, che mi sento quasi falcadina».

Accenna poi nella lettera, a qualche problema di salute, che per fortuna sta risolvendosi in senso positivo e conclude:

«Le invio un'offerta e spero

di rivederci a Pasqua, quando conto di venire lassù.

Le auguro giornate serene tra i suoi simpatici parrocchiani, che anche nei miei riguardi si sono dimostrati generosi e veri amici. Molti saluti».

Maria Zanutto

Una finestra sul Passato

di Silvio Marmolada

Questo che sto per scrivere ha lo scopo di esporre, nell'attuale dialetto se pur in modo grossolano uno spazio di vita che non così lontano nel tempo i nostri padri hanno vissuto, nel caso riferito al Nane Goita che ho potuto conoscere ed apprezzare, voglio mettere in evidenza tutto l'impegno che un uomo a quel tempo metteva nella sua posizione di operaio allo scopo di guadagnarsi nel suo ambito apprezzamento e stima necessari per mantenere il posto come dipendente, tanto da mantenere nella vita quel sistema di comportamento appreso in gioventù.

L' Nane Goita lera n gran brao murador, sora tut lera brao a fa mur de sas, a di che lera bon de tirà sù fin a trè metri de mur n ten di, roba de pochi!

Chel om là anca se lera n bon cin anavant co l'età, pensa: l partia a Fargona e dopo n'ora de strada ale set de mattina lera presente sul laoro, e l ghe dea soto fin sera senza gnanca se vardà diontorn, a medodi sentà d'ù sun sas l magna chel cin che l savea portà drio da casa e ntant co l' ocio l zerchea chel sas pi adato par tirà su l canton o la spaleta e magari l le reotea par vedelo meio tanta da no perde temp dopo pa di a zercolo e tut par tirà via e fa laoro. E schei, schei pochi parché l disea che lera vecio e l combinea poch. E da sera, se pol savei, strach come che lera l tornea a Fargona magari dopo not.

L Nane Goita no lera stat altro che un dei tanti, e la vita che el l fea lera la vita che domai pochi agn n drio i fea quasi tuti par ciapà n franco, penson sol achi che laorea n tel bosch ncora davant di i fea n'ora, n'ora e meda de troi par fa tute le ore che i podea de chel laoro

così sfadigos e pien de pericoi. E par la fameia?, la femena, domai la femena ghe volea che la pensese (e che la fese) tut a casa: da di a mode, portà l lat al caselo, fa levà su i boce, mandali a scola e po' ghe tende ai laori de fora e tut de presa par goge dele prime ore de mattina prima che vade d'ù l' aivaz (co l' aivaz se sega meio con manco fadiga) po' dopo par i laori da inte ogni menuto lera bon ma lera pur tute robe da fa tuti i di e domai le femene le savea quant e anca da spes restea ndrio e tute le robe estra, come: parà fora de stala, parà d'ù fen mete a soreià sui bachet de soler l' ultim fas de fen ncora in cin badoch e robe che no se ghe dà gnanca n nome ma le semper da fa, e magari con a piciola speranza che ogni tant anca chel om l dondese co na man.

De domenega i zerchea de se la ciò n cin pi comoda e, magari, se i podea, i se dea l cambio a di a mesa, no lera tant par la mesa, ma par catà l faore se l

gavea azalà l mai, l muliner se l gavea pestà l'orz e anca de catà vargugn par pasà na parola, tant che la settimana la dea fora così, ghe restei do menuti dopo medodi da se sentà d'ù sun banca om e femena par se scambià doi bele parole e n cin de chel che se dis? quasi mai! Da sera la femena lavea n cin de rispet par no ghe dà ncora ados co le rogne de casa, come: chel fiol che no la voia de studià, la maestra che la le ciama par ghe di che se nia nia la cognarà bocialo, che la bisogn de naltro per de galozze, e via de seguito... par rispet de chel om che pena drio zena l se mpoiea beleche sun banca e l scomenza a ronzerà. Ghe di-sarai doman... dopo, la cognon pur desbrigà via n cin, spazà su e se parecià n cin cin... Ma, l sa beleche otà da chel'altra e l ronzeghea da nof ... Lera proprio strach... doman da sera dirala meio? ma aone proprio da fa semper sta vita qua?

E chi boce: saralo cande che so pare l ghe nsegnarà n mestier? chela volta i veci i disea

che l mestier bisogna robalo, saralo stat parché laoro ghenera poch e alora bisoghea ese bravi? O no ghe deili proprio mportanza! Me regorde che n mez a chindes - vinti operai zerchei l meio e zerchei de mparà parché mavei spazà par n mestier che no savei e no volei me squaià.

Bisogna semper di diant, bisogna vede de fenilo chel laotrier prima de l' invern, bisogna bisogna, semper bisogna, anca di drio legne, n cin ala volta, se rangià mi e chi tosat. Doman, boce don a fenì de sturtà su chela ramada sol col del lof, tuti quanti assieme, eti piciola co tà parecià l disnà par medodi, col darlin te nel porte n te prà, ciol anca l fiasco de l' acua e l mantil co le frande che na volta tuti assieme fon n cin de festa.

N tant i vien grandi e se se renz contche no lé stat tamp asai par lori, l temp de stà n cin drio taola a contala a ghe fa senti l calor de na fameia, e ghe nsegnà quant bel che lé ese dacordo, se pol fa miracoi e se un l sbalia o chel trà n cin a ciance comedà via e no ghe dà domai ados.

Dopo (col senno di poi) se podea fa meio, ghe dà de pi co i era picioi dopo i à vist che lori i à podù vive n cin meio, ma co la vita che là fat so nono n te chel mondo de alora: laorà - laorà se sfadigà senza se sparagnà, ncora ades i se là portà drio e i le à ntel sanchi, se porta drio ncora chel ritmo e chela ansia de fa de na volta anca se la testa la ghe dis che i tempi i e cambiai chel cin che i à podù fa a lori l gà costà tant ma tant de pi de ades ma noi domanda nia, i domanda domai rispet e gratitudine.

Ai zercà de mete d'ù n pochi de pensier così come che i me venia, senza nessun ordine tant che sie n cin pi bel e facile liede.

Vision de na bòta

Onde sièo bieì prai slis co la fauz siegai bosk e troi dal piodek ben curai.

Onde sièo mai, fauz, père e codèr kauzogn, kaspe, scarpe da fer

Onde sièo karet, riddòle e darlin manère, siegogn e zapin.

Onde sièo femene che va a vedolà fen che se sekà nteì solèr de tabià

Onde sièo none drio a filà la lana pegne col botiro e co la brama.

Onde sièo tosat che duga al campanon ridolete a tuta bisna d'ù par stradon.

Onde sièo veci formieì scaldai co na fasina stagnade de patate che cos su la cusina

Onde sièo, onde sièo...

Bieì temp de na bota che no torna pi

resta sol ste vision che pian pian le va a svanì.

Bepino da Fargona.

AMICI DELLA MONTAGNA

BIVACCO ZENI e FORCELLA VALLACCIA: martedì 2 agosto



Bivacco Zeni.

Martedì 28 giugno. Con le auto per il Passo S. Pellegrino giungiamo a Pozza di Fassa e al rifugio Crocifisso nella Valle dei Monzoni, dove lasciamo le auto.

Per strada sterrata e poi per sentiero facile dopo circa due ore raggiungiamo il bivacco Zeni, situato in una posizione bellissima tra le rocce, non senza aver superato un imprevisto. Il "vecchio sentiero" purtroppo in un costone era franato e così siamo stati costretti a salire per un passaggio su roccia, agevolati da corda fissa: niente di particolarmente difficile, però per qualcuno purtroppo è stato un ostacolo troppo impegnativo.

Il gruppo dopo aver raggiunto il bivacco e dopo il necessario ristoro, si è ulteriormente diviso. I più allenati, dopo aver vinto qualche tubanza, intraprendevano la salita

molto ripida su ghiaia e neve verso la forcella Vallaccia. A guardarla dal basso incuteva paura, ma con forza e prudenza in sette l'abbiamo raggiunta con grande soddisfazione. Abbiamo sostato per la preghiera di ringraziamento e di lode, sia per la meta raggiunta, sia per il ricordo dell'ordinazione sacerdotale del don avvenuta 47 anni fa.

Un luogo più bello per dire grazie al Signore non potevo immaginarlo! Una cattedrale al confronto appariva ben poca cosa!

Per sentiero facile e in breve tempo scendiamo al rifugio Vallaccia dove sostiamo a lungo e dove troviamo il bambino Thomas che già conoscevamo.

Fra fiori, in particolare rododendri scendiamo al rifugio Crocifisso dove ritroviamo gli altri amici.

Una giornata magnifica!



Dura salita alla forcella Vallaccia.



Pregghiera alla forcella: il don ricorda l'ordinazione sacerdotale avvenuta giusti 47 anni fa (28.06.1964-28.06.2011).

PIANI ETERNI: martedì 12 luglio



Piani Eterni

"PIANI ETERNI": il nome è quanto mai indicativo e induce quasi paura; richiama qualcosa di grande... Per noi immersi nel tempo e nello spazio, dire eterno, sa da vertigini.

Prima di programmare l'escursione ci informiamo: tutti ci dicono che è bello, che vale la pena salirvi.

A preoccuparci non è tanto il dislivello e quanto leggiamo sulle carte: "percorso lungo, faticoso, molto ripido in strada sterrata, ma il caldo che si preannuncia a livelli alti.

Partiamo con molta fiducia e siamo in tanti, nonostante le distanze e le difficoltà: una trentina.

Gli inizi non sono del tutto tranquilli: qualcuno parte prima per non trovarsi poi a rincorrere il gruppo, ma imbocca il sentiero sbagliato: invece dei Piani Eterni raggiunge il rif. Boz che si trova dalla parte opposta.

Altri, per troppa sicurezza, non si fermano dove ci si doveva fermare e fanno chilometri in più di strada, creando qualche problema al gruppo ed ancora si prevede un tragitto in auto di meno di un'ora e mezza ed invece ci impieghiamo due ore e mezza.

A ogni modo, alle 9.30 (partiti alle 7), ci incamminiamo lungo il Lago nella Val Canzoi.

Mezz'ora di lungo lago e poi si inizia la dura salita: sono più di mille m. di dislivello.

• Si fatica, si suda, ma molti in circa due ore sono alla forcella, di fronte alla casera Erera, al cospetto

dei PIANI ETERNI. La gioia e l'emozione sono grandi; una bambina dice. "Ne valeva la pena fare tanta fatica..." Ci riposiamo e ci rifocilliamo un po', in attesa che arrivino gli altri, saliti con passo normale.

• Raggiungiamo la casera e lì è davvero bello: troviamo la donna che gestisce la malga assieme ad un giovane indiano, prendiamo qualcosa, ammiriamo l'ambiente, fra l'altro una cerva madre con il piccolo, che a distanza di sicurezza rimane immobile per più minuti a scrutarci; ci prepariamo per la messa che celebriamo con devozione e con fede (una bella messa!); scattiamo foto ricordo, poi ci organizziamo per il ritorno. Per dove?

• Alcuni, i meno allenati, ritornano al lago (è più corta), altri (16) salgono alla forcella di prato rotondo e scendono nella valle del Mis dove ci attendono due auto, lasciate al mattino.

• La discesa è lunga, ma dolce e su terreno abbastanza soffice; in due ore e mezza siamo a Valle (ci dicevano 3.30-4).

• Tutto finito? No. Alcuni possono ripartire subito, altri devono attendere gli autisti scesi a prendere le auto al lago e purtroppo giungeranno dopo un'ora e mezza; nel frattempo c'è tempo per scherzare e ridere per non sentire la stanchezza.

• La giornata si conclude con un grande grazie al Signore per un'altra avventura in montagna: vero incontro religioso e culturale in alta quota!



Gruppo davanti alla malga.

RIFUGIO VANDELLI: 29 luglio



Pregghiera al lago.

È l'ultima uscita di luglio, pensiamo di non essere in tanti, per il fatto che è la seconda uscita della settimana e poi si deve fare un lungo tratto in auto... ed invece siamo ancora di più di martedì.

Il tempo promette abbastanza bene. Verso le 9.30 siamo al passo Tre croci e qualche minuto dopo iniziamo a salire verso la forcella mentre altri scelgono l'alternativa più facile, cioè il sentiero basso che è lo stesso che faremo nel ritorno.

La salita è abbastanza agevole nella prima parte, mentre l'ultima mezz'ora è davvero impegnativa per arrivare alla forcella. Tutti la raggiungono (una trentina), gente anziana e anche molto giovane come Irene di Ivrea (6 anni). Lo spettacolo è bello: davanti a noi un falso piano che porta ad una parete rocciosa che dovremo attraversare: da lontano sembra più difficile di quello che sarà poi.

Oltrepassata la parete rocciosa,

dopo una breve salita, iniziamo a scendere: un sentiero tutt'altro che agevole, molto pericoloso per le caviglie, ma lo superiamo senza problemi, anzi con lo spettacolo negli occhi del lago Vandelli che ci sta sotto: qualcosa di molto bello, sotto le pareti del massiccio del Sorapis con il famoso "dito di Dio": una configurazione rocciosa che sembra proprio un dito che indica di guardare in alto.

Sostiamo presso il lago, senza però riuscire a compattare tutto il gruppo. Ci rifocilliamo fisicamente e spiritualmente; una puntatina al rifugio e poi alla spicciolata riprendiamo la via del ritorno, mentre cadono le prime gocce di pioggia, che ci accompagneranno per un tratto del ritorno, ma niente di preoccupante; anzi ritornerà poi il sole che ci asciugherà.

In circa un'ora e mezza siamo alle auto e il don alle 17.30 è alla chiesetta di Feder per la celebrazione della Messa.



La dura salita alla forcella.



Relax dopo la fatica.

LE MALGHE: martedì 16 agosto



È il giorno dopo l'Assunta. Vogliamo andare a trovare i nostri gestori delle malghe ai Lac e al Bosch Brusà.

In precedenza eravamo andati alla malga Valles Bas e Valles Alt, a trovare rispettivamente Piergiorgio Pescosta e Raluca Nicola Pescosta con papà Gianni e mamma Sandra.

Ci diamo appuntamento alle Barezze: anche oggi ci ritroviamo in tanti.

Iniziamo a salire per il sentiero che in un'ora ci porterà alla Malga ai Lac (altri, pochi, saliranno direttamente al Bosch Brusà).

Alla Malga ai Lac troviamo Alessio e Sabrina: sostiamo brevemente per prendere qualcosa e per la preghiera di benedizione e di ringraziamento.

Riprendiamo il cammino, dopo aver augurato loro una bella continuazione di stagione.

Raggiungiamo la forcella e ci

cimentiamo nella ripida salita al Sas della Palazza! Per fortuna, non è lunga e raggiunta la cima, si gode lo spettacolo sulla Valle sottostante, sul Focobon e sul Mulaz.

Qualche foto... e poi affrontiamo un passaggio che ci obbliga a fare attenzione, ma che superiamo senza problemi. I meno esperti vengono aiutati da coloro che hanno più esperienza: anche questo è un valore della montagna.

Scendiamo alla Malga dove salutiamo Livio e Maria Ilde e il figlio Herman... Gustiamo un buon piatto di montagna e poi ci prepariamo per la Messa, che celebriamo con devozione e con fede alla presenza di molti fedeli: oltre sessanta! Una foto di gruppo con Livio e M. Ilde e poi giù a Barezze, molto contenti per aver vissuto un'altra bella esperienza di spiritualità e di amicizia.



Pregghiera e benedizione alla Malga ai Lac.



Bosch Brusà con Livio e moglie.

Natale in Montagna



Baita dei cacciatori: momento di riflessione-preghiera.



Malga ai Lac: tavolata...

Molto belle le uscite nel tempo di Natale in vari posti di montagna dove abbiamo portato lo spirito natalizio con momenti di preghiera e di riflessione.

- **martedì 27** siamo andati al Rifugio Scarpa: allo Scarpa siamo come di casa; tutto molto bello per l'accoglienza da parte dei gestori, per il panorama, per la buona cucina e non ultimo per la preghiera fatta accanto al caminetto.

- **Venerdì 30**, festa della santa famiglia di Nazareth, siamo saliti alla Baita Cacciatori, accolti sempre con grande cordialità da Rino alla baita abbiamo celebrato la s. Messa e vissuto momenti molto belli di amicizia e di convivialità, ristorati dalla buona cucina di Rino.

- **Mercoledì 4 gennaio** siamo saliti alla Malga ai Lac per un pomeriggio e per una serata in notturna; quanti vi hanno partecipato (una ventina) serberanno, a lungo, il ricordo. Siamo stati molto ben accolti dai gestori, Alessio e Sabrina e dal loro aiutante del Bangladesh. La serata è stata bellissima, con un momento assai prolungato di preghiera, poi con la degustazione della buona cena preparata dai gestori, e quindi nel canto di canzoni di montagna; poi al chiarore della luna e delle torce, la discesa molto tranquilla fino a Valt, che abbiamo raggiunto verso le 22.30 dove ci attendevano le auto. Davvero una serata indimenticabile.

- **mercoledì 11 al Cristo**



Al Cristo pensante.



Ai piedi del Castellaz (Cristo pensante): un simpatico incontro. Il secondo da sinistra è un padre dell'Ordine di S. Antonio da Padova, 37 anni, missionario nell'America Latina, con genitori e amico.

Pensante: anche durante il periodo invernale, impegni e tempo permettendo, facciamo la nostra uscita settimanale, camminando sulla neve e fermandoci in un ambiente riscaldato per un piccolo ristoro.

L'uscita dell'11 gennaio è stata davvero particolare. Dal passo Rolle siamo saliti al Cristo Pensante sul Castellaz. È stata una salita faticosa per il fatto che nei giorni precedenti nessuno vi era salito e pertanto abbiamo dovuto farci il sentiero con le "caspe" e con un bel po' di fatica, ma senza alcun pericolo. Raggiunta la cima, grande è stata la soddisfazione, anche per il panorama che potevamo ammirare e per la preghiera.

Nel ritorno incrociamo una piccola comitiva composta da quattro persone, intenzionate a salire pure loro alla cima. Ci siamo salutati con cordialità da buoni montana-

ri, esprimendo però un pensiero, detto con queste parole: siete fortunati... nel trovare il sentiero ben battuto... ci direte una preghiera". La risposta è stata immediata e sorprendente: "Abbiamo con noi un sacerdote...". La conversazione non è finita lì e così abbiamo saputo che erano di Cles e che il sacerdote era un religioso dei frati di s. Antonio di Padova, 37 anni, missionario da alcuni anni in Perù. Era in compagnia dei genitori e di un amico. Ci siamo detti vicendevolmente: "Anche questo è montagna!", cioè opportunità di bellissimi incontri. Continuando la conversazione io ho detto che avevo conosciuto molto bene il maresciallo Gabrieli di Livinallongo che aveva a lungo operato nella Val di Non e loro... a manifestare tutta la loro ammirazione...

Come ci appare il creato imbiancato di neve

Un manto di misericordia

Tutto è diverso.

Splendida coltre avvolge

ciò che all'occhio era familiare. Le asperità appaiono smussate, i contrasti violenti di colore ammorbiditi.

Gli alberi, poveramente nudi, rivestiti come d'un manto di misericordia.

S'è reso soffice ai piedi anche il sentiero:

i passi perdono rumore

come a camminare su un tappeto.

È al mattino che si coglie la sorpresa quando la luce — discesa su quel manto

risveglia riflessi di splendore. Trasfigurazione.

La terra sa cos'è: ne ha esperienza.

Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve.

Sì, purificami, Signore: sarò più bianco della neve! Tu, fonte di grazia che fai scendere la neve come lana,

Tu, misericordioso, esperto di sorprese, regalaci un manto di candore. Spirito che consoli, copri le povertà, frena i contrasti, fa' del sentiero un soffice tappeto a chi fatica.

E poi — non scordarti —

effondi a profusione la tua Luce: risplenda e si riveli quanto di buono è in noi

per grazia tua.



Val Duron nei pressi della baita "Lino Brack".



Malga Monzoni nella Valle di S. Nicolò.

I PREVE E LA GUERRA CIVILE

“Tu che dalle tenebre e dall’odio fosti spento, vivi nella e nella pace di Cristo”

GIOVANNI PIETRO CROSATO *

La violenza nel '900 ha raggiunto anche in Italia una brutalità da far inorridire. Sarebbero tante quelle storie del periodo che ci potrebbero dimostrare delle angherie subite dai cattolici per opera di quei movimenti politici che sapevano di avere come insormontabile ostacolo alla loro azione quella Fede in Cristo. Si dovrebbe, tra l'altro, verificare quante di quelle rappresaglie operate dall'esercito tedesco vennero a essere mitigate, se non annullate, per intervento di quei sacerdoti che cercarono, naturalmente per quanto era loro possibile, di opporvisi rischiando a loro volta la pelle.

A volte finendo al muro insieme ai loro parrocchiani. Vi era, sciaguratamente, la guerra civile e regnava quel crudele motto *pietà l'è morta*. Una volta che essa ebbe termine, giunse quell'egemonia culturale che impose una certa visione dei fatti, causando l'oblio su qualunque vittima non fosse confacente ad una certa linea, cioè a quella che venne da qualcuno chiamata la vulgata partigiana. Se una scomparsa non era in quell'ottica, rimaneva un defunto senza un fiore. In questo clima s'inserisce quella vicenda del ragazzo Rolando Maria Rivi, un seminarista massacrato in quel che la Chiesa definisce odio alla Fede (*in odium fidei*).

Nato a San Valentino, un paese del Comune di Castellarano (Reggio Emilia) il 7 gennaio del 1931, la sua fu una giovinezza come tante trascorsa in una famiglia in cui vi era un'educazione alla fede genuina e il lavoro nei campi. Non immaginiamoci, però, di ritrovarci davanti a uno di quei figli *tranquilloni*, ma ad un carattere che si preannunciò subito forte e deciso. Quella sua vocazione al sacerdozio, che avvenne verso gli undici anni, non fu ostacolata dai genitori.

Nel 1942, pertanto, entrò nel Seminario di Marola (Carpineti, Reggio Emilia) per le medie-ginnasio. Come allora si usava, vestì subito la tonaca talare e ne fu orgoglioso portandola con

quella dignità e amore che derivava dal sentirsi appartenente a Cristo e alla Chiesa. La sua vita nel seminario trascorreva in modo regolare tra lo studio, quelle pratiche religiose, come le preghiere, e dall'altra quel suo amore alla musica, per cui iniziò a suonare l'armonium. Questo non gli fece mai dimenticare i genitori, per cui quando rientrava a casa provvedeva anche ad aiutarli nel duro lavoro dei campi. Arrivò l'8 settembre 1943 e anche in quella zona sorse la Resistenza. Da una parte i gruppi minoritari dei cattolici e dall'altra quella maggioranza composta di comunisti, socialisti, aderenti al Partito d'Azione. La frangia estre-

ma, quella comunista, vide nel clero un pericoloso argine al proprio progetto rivoluzionario, e divenne anche anticlericale. Era questo il clima in cui Rolando, alla chiusura del seminario nel 1944, dovette abbandonare la II media e rientrare a casa. Continuò a sentirsi seminarista e la chiesa e la casa parrocchiale furono, infatti, i luoghi prediletti per il trascorrere del suo tempo che occupava, oltre che nell'aiuto dei genitori, nelle pratiche religiose e nello studio, per non rischiare di perdere l'anno scolastico. I genitori, che erano spaventati dal clima politico d'allora, avrebbero voluto che, almeno per il momento, evitasse di indossare



quella veste da seminarista. Lui, però, replicava che non comprendeva quale male arrecava a portarla. “Io studio da prete – aggiungeva – e la veste è il segno che io sono di Gesù”. Quella non era, però, una bella aria. Era un clima che, solo nella Reggio Emilia, porterà a conteggiare, a guerra finita, l'assassinio di ben quindici sacerdoti. Quel 10 aprile del 1945 la guerra era ancora in corso, ma se ne avvertiva già la fine, tanto che a Bologna avverrà la *liberazione* il 21 di quel mese. Si trattava, per il nostro, di una giornata come tante, trascorsa tra lo studio l'aiuto alla parrocchia e ai genitori.

Dopo avere suonato all'organo nella santa Messa mattutina ed essersi concordato l'appuntamento per l'indomani, si era appartato, stante il clima primaverile, in un boschetto per studiare. Il resto sembra, purtroppo, un già visto: i genitori che lo attendono invano per il pranzo, la corsa a vedere perché tardava e il trovare a terra i libri e un biglietto con scritto “Non cercatelo; viene un momento con noi partigiani”.

All'apprensione ecco, allora, subentrare l'angoscia. Quel *commando* partigiano, una volta rapitolato, l'aveva portato nella *base*. Anche il resto della vicenda è simile a tante altre dell'epoca, con i familiari a cercarlo invano per ogni dove e, dall'altro,

DA TOSAT Ko ère tosàt mì

bastea pok par se divertì

na maza e 'n bòt, 4 zìèzere, en balòn

el kucùk, en karavàtol, el campanòn

Ko te ère tosàt ti

le valis, l'esenpòn, se kognea partì

a ciasa restea sol femene, veci e tosàt

quante lagreme, quanti sacrifici fàt

Ko l'era tosàt el

tut entorn a noi l'era pì bel

el bòsk, i troy, i prai

tuti cenuì bieì net e ben curai

Ko eriane tosàt noi

tuti se se daidea, altro ke al di d'ancoi

el piodek e le altre bele tradizion

tuti insieme, dale mascherade ale rogazion

Ko erià tosàt voi

se magnea kel che l'era, fùse patate, erbe o fasoi

ades enveze no le bon pì nìa

le scandalos a vede kel ke se trà via

Ko i era tosàt lori

podòn ben dilo, no se era granchè siori

però na roba se avea en quantità

la saggezza dei umili e na granda libertà

Bepino da Fargona

il ragazzo costretto a subire delle angherie da parte dei suoi aguzzini.

Lo fecero spogliare di quella veste nera, che tanto li irritava. Mentre rimase per tre giorni in loro balia, lo percossero brutalmente e sbeffeggiarono più volte. Anche se giovanissimo era un *nemico* per quella sua veste e quella sua Fede. Non ebbero, infatti, nemmeno quella pietà dettata dal trovarsi davanti ad un ragazzino piangente e implorante pietà. Solo alcuni, mossi a compassione, proposero di lasciarlo andare, ma furono tacitati e minacciati a loro volta di morte. Si asseriva dai più che la sua condanna a morte avrebbe significato “un prete futuro in meno”.

Quindi lo portarono presso Piane di Monchio (Modena), ove venne gli scavata una fossa. Anche allora egli implorò di essere risparmiato, ma ebbe come risposta ancora dei calci e, mentre pregava per sé e per i suoi cari, fu assassinato con colpi d’arma da fuoco. Era venerdì 13 aprile 1945 e Rolando aveva solo 14 anni e 3 mesi. Il suo corpo fu cercato per giorni dai genitori lungo tutto quel tratto del crinale appenninico, finché alcuni partigiani li indirizzarono a Piane di Monchio. Si disse, anche, che ebbero la sventura di incontrare un capo partigiano che rispose loro, a brutto muso, un «È stato ucciso qui, l’ho ucciso io, ma sono perfettamente tranquillo».

Quella sua veste, che gli era tanto cara, fu arrotolata come un pallone da calcio e appesa sotto il porticato di una casa, quasi che fosse un trofeo di guerra. Che la sua morte fosse opera di partigiani non vi sono dubbi, tanto che lo stesso Sito Internet di una sede Anpi locale ammetterà che questi avevano “avuto un ruolo nelle formazioni partigiane della zona” (cfr. http://emiliaromagna.anpi.it/modena/archivio_res/febbraio_09/art_14_02_09.htm).

Il problema era che nel loro zelo si faceva confusione fra le camicie nere e le tonache dei preti, ai quali riservarono spesso lo stesso destino. In Emilia Romagna sono stati ben novantatré i sacerdoti e i seminaristi caduti

per mano dei partigiani. Fra loro si potrebbe citare il più famoso di tutti, ovvero don Umberto Pessina, trucidato a San Martino di Correggio il 18 giugno 1946, ben dopo la fine della guerra.

Fu un delitto che invano i comunisti hanno cercato di far passare per un incidente. Dopo sessanta anni da quel suo martirio, il 7 gennaio 2006, l’arcivescovo di Modena mons. Benito Cocchi, ottenuto il nulla osta dalla Santa Sede il 30 settembre 2005, ha dato inizio, nella chiesa modenese di Sant’Agostino, al processo diocesano per la sua beatificazione.

Nel giugno di quest’anno vi dovrebbe essere la decisione circa il martirio e, in caso positivo, la causa di canonizzazione procederebbe in discesa.

Mi sia permesso di terminare questa mia con una breve frase di don Francesco Bonifacio, un sacerdote italiano e istriano vittima delle foibe (beatificato dalla Chiesa nel 2008) che potrebbe sintetizzare alla perfezione tutta la vicenda del Rolando: “*Chi non ha il coraggio di morire per la propria Fede è indegno di professarla*”. Come per il Cristo, anche lui ebbe a vedere quella violenza che si accanisce contro l’uomo innocente.

Certo che avrà avuto paura, come anche Gesù, e che avrà pianto, ma lasciatemi dire che è questa normalità, questo sentimento con cui ha affrontato il martirio che lo iscrive nella Storia odierna della Chiesa come una pagina insuperabile soprattutto per i nostri giovani.

Una generazione che, scusatemi, ci fa comodo giudicare disincagliata dalla realtà e di bamboccioni o di figli mammoni che vogliono stare vicino all’abitazione di mamma e papà.

Dovremmo, però, da un lato renderci conto che esiste un’Italia che non si racconta, che non trapela mai dalle cronache della stampa, cioè quella dei giovani che studiano e lavorano e dall’altra che “se sono così molti giovani, una grave responsabilità è anche da parte della realtà adulta, che non ha saputo proporre una ragione adeguata di vivere” (vescovo di San Marino monsignor Luigi Negri).

scurtà la mesa...

al finì sto ann l’è stat na vera impresa
ma adess s’ha scurtà la mesa
l’è success de pì e de tut
ma el s’è quasi endut

na mucja de situazion
le ha fracà su le noste emozion
no sai

hai na confusion oramai
se pì de burte o de bele
a la fin tra lore le è sorele

me sa che se me varde endrio
par stà saren me toca diventà pio
dì su sot oss pì de na orazion
zercà fin chi en la me devozion

ma cossì l’è la nosta vita
toca anca senza voja calche botha pendela
e sburtala fin che la è finita
se regordà gioie e no dolori
aузà i oci al ziel e vede content lori
e se l’è valch de bel all’improvviso
slargà la boca e verde en sorriso

sì parche manca sol che en toch
de sto ann resta pì poch
e par quant l’ha da stà nte la memoria
en cin a la botha el sarà storia
tant no me vien pì en ment
se no de leva en ringraziament

ormai l’è de poca spesa
par sto dornhurdes s’ha scurtà de segur mese.

John Francis

Bogn saor

(pi che altro de na bòta)

Saor de menestra da òrz coi òs sfumegai
farsore che cos capùs sofegai
saor de radici de prà conzai col lardo o l’osacòl
saor de grisoì katai su par Col
saor de polenta còta ’ntel caudrin de ram
de fridole, struto, luganeghe de tripam
saor de croste gratade dal caudrin
de tokà da boia con bon bicer de vin
saor de botiro, de nida, de brama bona
che venia fòra dala pegna de mia nona
saor de bacalà, de renghe, de bisàt
sot le feste en gran bon piat
saor de erbe da bruo con inte el luganegòt
saor de sopa, de fortaie, de pinzòt
saor de pan dei santi, de pete, de bozolai
che ne dea i santòi fin che veniane cresemai
saor de pasta da pavare, de menestra da làt
de bruo frit che fuma ’nte chel piat
saor de papazòi, de formai saorì...
...me venù na fam che no ghen pòs pi.

SPIEGAZION PAR I DOVEN E I FOREST

farsora: padèla de fer

fridole: chel che restea dopo avei fat el struto

tokà da boia: piat a base de farina de sork

nida: laticello che resta dopo avei fat el botiro

renghe: aringhe sfumegade

bisàt: anguilla marinada

fortaie: frittelle

pinzòt: dolci che se fea par el prim de l’an

pete: focacce rusteghe cotte ’ntel fornèl

bozolai: ciambelle che i santòi (padrini) i ne dea par el prim de l’an

bruo frit: piat a base de farina e de struto

papazoi: piat a base de farina e lat

Beppino da Fargona

*ricercatore del Centro Studi e Ricerche Storiche “Silentes Loquimur”.

1) Frase posta dai genitori sulla tomba del giovane seminarista ucciso.

DA "IL CELENTONE": continuazione dal bollettino precedente

La carestia del 1817

("Il Celentone", nov. 1923)

Gli anni 1816 e 1817 furono tristi quanto mai.

Nella seconda metà dell'estate e nell'autunno del 1816 si ebbe gran freddo. I raccolti furono irrisoni; le patate, principale alimento dei nostri paesi, in gran parte marcite, il poco sorgo gelato, le biade affatto scarse e mal mature.

Non c'era emigrazione a quei tempi; il denaro pochissimo, le famiglie non avevano i mezzi di acquistare generi alimentari dal basso Veneto.

A questo deve aggiungersi che il 9 settembre 1815 era caduta della neve abbondante che a Canale misurava 21 centimetri.

Grandi ghiacci rovinarono ogni entrata e le famiglie diedero fondo alle solite riserve che tenevano in casa.

Un tale stato di cose preparò dunque la dolorosa carestia del 1817.

Da un vecchio manoscritto di Antonio De Mio Bianca da Caviola, scrivano di quella Regola, desumo quanto segue:

"Nell'anno 1817 fu nella primavera e nell'estate una carestia così grande che il sorgo bianco e fava, che li mercanti lo facevano venir per mare, qui lo vendevano a Lire 140 e anche più al sacco ad aspettar fin da S. Martino dello stesso anno.

La così detta farinuzza fu venduta a soldi 12 e 13 alla lira, e non a peso, ma a misura.

Li poveri vergognosi han dovuto soccombere con la vita, dalla pura fame, e ne fu fatta a diversi ispezione della Giustizia e gli fu trovato nelle budella della pura erba come alle bestie stesse. Ai ricchi poi niuno gli faceva compassione; Bastava solo che potessero vendere all'eccesso la sua biada e poi non voleva-

no sapere di altro. Li mercanti poi che esponevano il fatto suo per provveder delle biade onde sostentare la oppressa popolazione no erano così crudeli di quelli ricchi contadini che vendevano la sua Biada il dopio di più di quello che vendevano li mercanti, li quali si contentavano di un piccol guadagno al risigo che facevano di dover perder anche il loro capitale.

Nell'autunno poi, subito che la giente ha potuto raccogliere delle patate, sono subito rinvenuti, e hanno subito principiato a mutar ciera, perché erano tutti macilenti e gonfi dalla propria inedia e pura fame. Quelli che potevano far carità in quell'anno e che hanno trascurato, son certi che da un tempo o dall'altro la pagheranno".

Dal registro parrocchiale di quel tempo trovo che la media annuale dei morti era di 100, compresi quelli di Falcade, perché appartene-



nenti ancora alla parrocchia di Canale.

Ma nel 1816 i morti furono 124; nel 1817 furono 192, e 123 nel 1818.

Analoghe annotazioni trovai già su registri di altre Parrocchie.

Fra i cento morti d'inedia della nostra parrocchia, una gran parte erano di Falcade dove i precedenti raccolti erano stati ancor più scarsi.

Furono vittime della fame molte vedove dai 30 ai 50 anni.

Le guerre di Napoleone avevano decimato i loro mariti; esse si trovavano dunque senza guadagni e senza sostegno.

Molte poi per non veder languire i propri figli, privavano se stesse dell'alimento necessario.

Nell'autunno del 1817 i raccolti discreti posero fine alla carestia, ma purtroppo molte persone eccessivamente estenuate non si rimisero più in forza e morirono.

La fame fu generale, specie nei luoghi di montagna; non a Belluno e nella pianura veneta dove i raccolti furono sufficienti.

Altri periodi di carestia si ebbero prima, negli anni 1570, 1772 e 1773 e dopo, negli anni 1850 - 1853.

Tante famiglie per non soccombere dalla fame, dovettero man mano vendere i loro scarsi terreni. In seguito la emigrazione temporanea dei nostri operai riuscì a scongiurare ulteriori calamità di questo genere.

QUARESIMA 2012

"Dio e il mondo in un unico abbraccio"

Per un mondo di sani e salvi

Un PANE per Amor di Dio

AFRICA	ASIA	AMERICA LATINA
Niger - Sostegno socio ed economico di sviluppo umano	Filippine - Bambini di strada di San Pietro Garofoli	Brasile - Adolescenti a rischio suor Carmen Dei Santos
Tanzania - Centro femminile suor Colli Saline	Thailandia - Nuova parrocchia di Suore Sappho	Brasile - Senza terra suor Lucia Ponte

Centro Missionario Diocesano
Belluno-Feltre

GENEROSITÀ

(28 FEBBRAIO)

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.n.; Busin Sandro e Caterina; Busin Davide e Giovanna per i 40 anni; n.n.; Zullian Irma; Pia; n.n.; Salvatori Dalmazio-Lucia (Quinto-Tv); Valt Giacomo (Bardonecchia); Fenti Fiorenzo e Gemma; Faè Ivo e Gigliola; Gruppo Soccorso Alpino; Ilio e Costantina; n.n.; Rossi Sisto-Maria; Serafini Rino e Alma; Gruppo Alpini per Sagra e manifesti; Nico e Gianni (Vr-Ve); Claudia e Mario (Bo); fam. Basso (Postioma); Vernizi Alberto e Silvana (Pd); n.n.; anziani primo venerdì del mese; n.n.; n.n.; Pescosta Giuliano; Costa M. Rosa; Busin Sandro e Caterina; fam. Ghidini; Fontanive Gianni e Caterina; Valt Angelo; Scardanzan Gianni e Nerina; Busin Davide e Giovanna; Fam. Ianiello Nicola (Roma); Valt Ivana e Nicolò Andrich; n.n.

PER IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Feder Enrica (Vignole-BI); Ongaro Renato (S. Tomaso);

De Grandi Angelo (Trento); Feder Danilo (Carfon); Lucia Tomaselli (Genova); Margherita Flamigni (Forlì); fam. Busin (Svizzera); Graziella ed Emanuela (Carfon); Scola Luciano; Paolin Pierino; Deola Luisa, Ganz Giovannina, Elsa (Canale); Paola Pellegrinon; Mirone Maria (Bo); De Luca Dante (Svizzera); Aldo Quagliati (Savona); Domitilla e Duilio; n.n. (Canale); Murer Simonetto e Orsolina; Pellegrinon Rodolfo; Agostino Bez (Dueville); Zanotto Maria (Tv); Mons. Ausilio Da Rif (Bl); Soppelsa Mauro (Postioma); Busin Roberto (Rovereto); De Biasio Giuseppe (Ravenna).

IN MEMORIA DI

Luisa Busin e fam.; defunti di Lucia Del Din; Busin Giovanni e Gelsomina; Valt Giovanni; Lucia Zantedeschi; Valt Davide, la moglie; Paolo Mirone, la moglie; Da Rif Celeste, il figlio...; Angelina Ceolan in Bez; Ruth Elisabeth, il marito Luciano; defunti di John; Bonelli Ernesta; Renato Busin.

...stella novella...

*a ponente
dove il sole dolcemente digrada
sul far della sera
tra impervie ma amate cime
sopra una glacial forcella
si staglia il cielo, azzurro chiaro
a tratti d'un tenue e tiepido giallo
ne respiro a pieni occhi la sua limpidezza
così terso
solo eterei piccoli nemi passano lentamente
all'improvviso nell'ancor chiarore
s'accende brillando vivida
una minuscola stella
timida quasi, ma pregena di vita
l'ultimo raggio illumina di rosa una nuvoletta
la osservo meglio
vola leggera
verso l'alto del cielo
dalle sembianze angeliche
il mio cuore per un attimo si ferma
poi riprende
mentre calda scende una dola sul viso
il mio sguardo
continua a seguire
quest'anima che sale
giovane
verso il paradiso
la sua chiara luce ora, rasserena il mio cuore
Dio l'accoglia
tra i suoi angeli.
John Francis*

PER CHIESA SAPPADÈ

in memoria di Pescosta Germano e Gaz Laura, le figlie.

PER USO CASA GIOVENTÙ:

Istituto Comprensivo Scuola Cencenighe; Gruppo Folk Val Biois; Lega Nord sez. Falcade; Gruppo "Insieme si Può..." di Caviola; Comitato Gaspareta di Canale; Gruppo teatrale Scuola Media di Canale.

IN OCCASIONE:

Battesimo di Pietro De Biasio, genitori e nonna materna; battesimo di Laura Spagnol (Pd); di Fontanive Irene (Agordo); 50° di matrimonio: Marmolada Silvio e Ines; 50° di matrim. di Riccardo Tognetti e Nerina.

PER FIORI:

Paola Pellegrinon; n.n.

IN ONORE DELLA MADONNA Cagnati Maria

STATISTICA PARROCCHIALE

BATTEZZATI

Nella Fede del Signore



1. **Laura Spagnol** (Pd), di Andrea e di Graziani Cinzia, nata a Padova il 3.08.2011 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 3 gennaio 2012. Padrini Graziani Daniele e Spagnol Davide.



2. **Pietro De Biasio** (Feder), di Gianpaolo e di Fiocco Cristina, nato a Belluno il 20.05.2011 e battezzato nella chiesa parrocchiale l'8 gennaio 2012. Padrini: Serafini Ivo e De Biasio Magda.



3. **Irene Fontanive** (Agordo) di Eddy e di Fol Federica, nata a Feltre il 20.07.2011 e battezzata nella chiesa parrocchiale l'11 febbraio 2012. Padrini: Farenzena Carlo e Fontanive Sonia.

Nella Pace del Signore Anno 2011



Valt Giovanni (Canes) nato a Valt il 24.06.1932, deceduto nell'ospedale di Agordo il 7.12.2011 e sepolto nel cimitero di Caviola.



18. **Zantedeschi Lucia** (Caviola), nata a Verona e deceduta a Caviola, il 2 dicembre 2011 e sepolta nel cimitero di Caviola.

Anno 2012



1. **Hauggi Ruth Elisabeth** in Scola (via Marmolada), nata a Berna l'1.01.1934, deceduta ad Agordo il 27 gennaio 2012. Le ceneri sono state sepolte nel cimitero di Caviola.

Festa di Carnevale:

Martedì 21 Febbraio

Favorita dal bel tempo, con sole quasi primaverile, con tanta luce, la manifestazione dell'ultimo giorno di Carnevale è stata davvero bella: semplice, spontanea con tanta partecipazione di bambini,

mamme, papà, nonni, amici; gente di Caviola e venuta anche da fuori.

Organizzata dalla Pro Loco con la collaborazione degli Alpini e di altri gruppi di volontariato, si è svolta con

alcuni momenti più significativi: il raduno in piazza della chiesa, la sfilata per le vie del paese con sosta davanti alla sede degli Alpini e con meta conclusiva presso il Parco giochi di Caviola. Nulla di spe-

ciale, ma tanta allegria in particolare da parte di bambini, tanti colori, e naturalmente degustazione di dolci, di buon the caldo, musica...

Ma lasciamo parlare le foto...

